

Comune di

**San Donà di Piave**

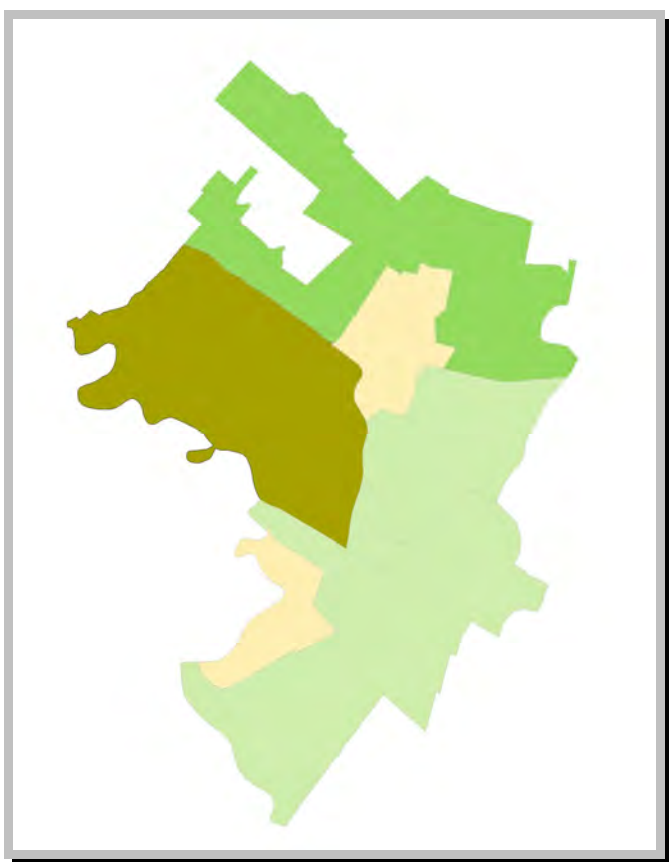
Provincia di Venezia  
Regione del Veneto



**P.A.T.**

Piano di Assetto del Territorio

# RELAZIONE AGRONOMICA



**Progettisti:**

Urb. Francesco Finotto  
Urb. Roberto Rossetto  
Arch. Valter Granzotto



**Relazione agronomica redatta da:**

Dott. For. Stefano Lazzarin

**Con la collaborazione di:**

Dott.ssa Alice Morandin

Dott. Fabio Sabbadin

**Co-progettazione:**

Regione del Veneto – Direzione Urbanistica  
Provincia di Venezia



## INDICE

1.	ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE.....	3
1.1.	Premessa.....	3
1.2.	Gli strumenti di pianificazione sovracomunale .....	5
1.2.1.	P.T.R.C.....	5
1.2.2.	P.T.C.P.....	6
1.2.3.	Piano di Area dell'Area del Sandonatese.....	9
1.2.4.	PRT del Veneto.....	11
1.2.5.	Sistema Metropolitano Ferroviario di Superficie.....	12
1.2.6.	Progetto Bim .....	13
2.	L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO AGRICOLO.....	14
2.1.	Lo stato attuale dell'ambiente.....	15
2.1.1.	Suolo, sottosuolo e aspetti idrogeologici.....	15
2.1.2.	Acque superficiali e profonde.....	19
2.1.3.	Clima.....	26
2.1.4.	Aria .....	31
2.2.	Biodiversita'.....	37
2.2.1.	Flora.....	37
2.2.2.	Fauna.....	38
2.2.3.	Ecosistemi .....	40
3.	IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO .....	45
3.1.	Tipologie di Aziende Agricole (Censimento Agricoltura 2000) .....	45
3.2.	Le colture agrarie (Censimento Agricoltura 2000).....	51
3.3.	Allevamenti zootecnici.....	55
3.3.1.	Dati secondo il Censimento dell'Agricoltura del 2000 .....	55
3.3.2.	Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1) .....	57
3.4.	Indagine sui prodotti di qualità.....	64
3.5.	Analisi ed elaborazione della Carta dell'Uso del suolo.....	68
3.6.	Analisi ed elaborazione della Carta della SAU.....	78
3.6.1.	La trasformabilità della SAU.....	82

4.	PROPOSTE DI SVILUPPO PER GLI SPAZI APERTI.....	83
4.1.	Settore agricolo: stato attuale e tendenze future.....	83
4.2.	Multifunzionalità dell'azienda agricola.....	87
4.3.	Proposta delle invarianti di natura ambientale (Tav. 2).....	90
4.3.1.	Ambiti territoriali di importanza ambientale.....	90
4.4.	Proposta degli ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (Tav. 4) ...	97
4.5.	Possibilità edilizie in ambito rurale.....	102
5.	CONCLUSIONI.....	104

## 1. ASPETTI PIANIFICATORI IN AMBITO RURALE

### 1.1.PREMESSA

La maggiore attenzione riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, rispetto ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo, definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale.

Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Si avverte, infatti, da tempo la necessità di interpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo; azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio comunale in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti, allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo ed alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

## 1.2. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

### 1.2.1. P.T.R.C.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;

- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Il PTRC definisce così gli ambiti e gli elementi di valore e caratterizzanti le diverse realtà territoriali, così come i sistemi di relazione e poli funzionali esistenti e potenziabili. In particolare si evidenzia come il piano identifichi l'asse della A4 come elemento di rilievo, su cui poggia la struttura portante di sviluppo della regione, quale elemento di connessione tra diversi ambiti, che di redistribuzione delle esternalità positive. San Donà di Piave viene considerata sulla base delle potenzialità connesse allo sviluppo legato al terziario e artigianato, e quali snodo utile alla connessione tra l'ambito balneare che si sviluppa tra Jesolo-Cavallino ed Eraclea-Caorle.

### **1.2.2. P.T.C.P.**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) approvato dalla giunta regionale con Deliberazione n. 3359 del 30/12/2010, in applicazione della L.R. 11/2004, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato ad una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

Quello veneziano infatti, più di altri territori, per la sua intrinseca fragilità e la sua stessa artificialità e per la rilevanza universale dei valori in gioco, per effetto dei cambiamenti climatici globali è bersaglio di peggioramenti nelle condizioni ambientali. Le risposte del Piano si collocano all'interno di un quadro normativo in movimento, a scala internazionale - con le politiche comunitarie collegate al Piano di sviluppo rurale e agli indirizzi di valorizzazione promossi dalla Convenzione Europea del Paesaggio - a scala nazionale, con le integrazioni al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio e il

Codice dell'Ambiente, e con i nuovi processi di governance del territorio, e a scala regionale, proprio con la sperimentazione applicativa della LR 11/2004.

Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:

- l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
- l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
- la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
- l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Alla luce degli scenari evolutivi del territorio e dell'ambiente del contesto regionale il Piano si sviluppa considerando le diverse componenti che caratterizzano il tessuto territoriale e sociale della provincia di Venezia, articolandosi poi in relazione alle aree territoriali che costituiscono la provincia stessa. Il Piano considera quindi lo stato di fatto attuale dei diversi contesti e delle dinamiche che si sono venute a sviluppare nei tempi più recenti.

In quanto all'area del sandonatese, le azioni e strategie messe in campo sono molteplici.

Per il sistema insediativo, infrastrutturale e della mobilità:

- con particolare riferimento ai servizi e alle funzioni pubbliche territoriali il Piano individua i relativi fattori di centralità, classificando San Donà come polo di rango provinciale da confermare (art 49 N.t.A.) e ponendo l'obiettivo di ottimizzarne l'accessibilità, attraverso l'adeguata dotazione di servizi di trasporto, lo scambio intermodale gomma-ferro e l'ottimizzazione dei servizi;
- indirizza al potenziamento della rete infrastrutturale e dei livelli di accessibilità sia lungo l'asse est-ovest che in relazione ai servizi locali e ai collegamenti verso la litoranea, nello specifico anche attraverso la possibile realizzazione di un tratto di linea tranviaria che colleghi San Donà alla linea del tram del mare

(da Cavallino-Treporti a Bibione) e di un tratto di linea ferroviaria per un'ipotesi di connessione ferroviaria della città con Jesolo Paese.

Per il sistema produttivo:

- in riferimento agli insediamenti per le attività economico-produttive, il Piano mira a consolidare l'identità e la centralità del sistema produttivo riconosciuto come polo produttivo «Città del Piave» (San Donà di Piave, Noventa di Piave, Fossalta di Piave e Musile di Piave) e classificato come Polo di rilievo sovracomunale.

Per il sistema ambientale e paesaggistico:

- complesso sistema fluviale, al quale si riconosce il valore di componente essenziale della percezione dei luoghi, quello del Piave è definito «segno ordinatore» del territorio, elemento e sistema complesso che deve essere considerato anche nella sua funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale. Come insieme di risorse per una fruizione ambientale, ricreativa e sportiva, dovrà essere oggetto di un generale progetto di tutela ambientale e di riqualificazione delle attrezzature fruibili (in attuazione dell'art. 34 del PTRC, il Piano definisce le modalità di tutela e valorizzazione delle aree di interesse regionale e di competenza provinciale quali il Medio Corso del Piave);
- assumendo l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità del territorio, il Piano individua il progetto delle Reti Ecologiche, quale azione strategica per lo sviluppo degli ecosistemi. Gli elementi della rete ecologica che connotano il territorio del sandonatese sono rappresentati dai corridoi ecologici di area vasta del Piave e dei corsi d'acqua principali oltre che dai gangli secondari individuati nel tratto di Piave tra Noventa e San Donà, che rappresentano ambiti caratterizzati da una particolare densità e diversificazione di elementi naturali.

Per il sistema storico-culturale:

- il Piano procede ad una nuova ricognizione del centro storico per meglio valutare la rilevanza di alcuni segni relitti e per valorizzare ulteriormente il

territorio, classificando quello di San Donà come centro storico di medio interesse;

- si individua in San Donà un punto di interesse archeologico, etnografico e storico;
- individuando il sistema degli itinerari di interesse storico-culturale, ambientale e turistico, con il fine di valorizzarne e conservarne i tracciati, il Piano identifica il corso del Piave come itinerario ambientale primario, all'interno della rete fruitiva, itinerario che si relaziona con la rete ciclabile del triveneto; alcuni tratti di viabilità secondaria sono invece individuati come itinerari secondari, derivanti dall'analisi della rete ciclabile di livello provinciale, dall'individuazione dei percorsi turistici (itinerari eno-gastronomici, itinerari letterari ecc.) e dalla necessità di collegamento intercomunale degli elementi storico-culturali, ambientali e di servizio al sistema insediativo.

### **1.2.3. Piano di Area dell'Area del Sandonatese**

Il piano di Area prevede si sviluppa considerando i diversi elementi e temi che identificano e caratterizzano il contesto, in relazioni alle diverse componenti fisiche, ambientali e sociali, articolandosi in relazione a punti:

- nel sistema del paesaggio e delle emergenze paesaggistiche storico-naturalistiche sono evidenziati gli ambiti di cinque tipi di paesaggio: l'ambito agrario dei campi chiusi (localizzato nella parte settentrionale del territorio comunale), quello infrarginale destra Piave (dislocato lungo la Piave Vecchia), quello golenale, l'ambito del Taglio del Re e l'ambito agrario degli spazi aperti.
- Indicando i Paleoalvei, le poche formazioni boscate esistenti (ripariali, puntuali, ovvero i lacerti boschivi), i biotopi di interesse naturalistico, le emergenze naturalistiche lungo i corsi d'acqua, le alberature di interesse paesaggistico (grandi alberi, alberate formali e informali, le siepi campestri), le ville e giardini storici, nonché gli edifici storico-testimoniali, i manufatti idraulici di interesse storico, i siti e gli ambiti archeologici, gli argini ed i centri storici.
- Individuando il sistema delle fragilità, dove sono indicate le fasce relative all'inquinamento elettromagnetico, a quello acustico, le zone a rischio idraulico

(distinte tra giacitura depressa e con maggiore difficoltà idraulica), le opere principali d'adeguamento per la riduzione del rischio idraulico, la discarica ed i siti pericolosi.

- Indicando, relativamente alla struttura del sistema insediativo afferente il fiume Piave, le direttrici per uno sviluppo sostenibile della città del Piave. Il Grande Ring costituisce il segno che stabilisce l'interno e l'esterno del sistema insediativo: il tracciato corrisponde a quello attualmente in corso di realizzazione (bretella Noventà - San Donà, Variante alla SS 14, completamento della Trevisto - Mare); è indicato un possibile corridoio per il completamento del raccordo tra nuova SS 14 e Treviso Mare (non avendo la SP 47 Caposile - Eraclea le caratteristiche geometriche per essere classificata come Strada Statale). Infine è indicato il possibile tracciato del terzo stralcio della Variante alla SS. 14 in direzione Ceggia, a valle dell'area industriale.
- Definendo lo spazio aperto periurbano, il parco campagna e il bosco di città. La viabilità principale di distribuzione interna, con indicato il terzo ponte sul Piave, in affiancamento a quello ferroviario. Le gallerie verdi di connessione urbana. Gli ambiti d'intervento con schema direttore, che indicano i luoghi della trasformazione possibile: il magnete urbano, la galleria commerciale centrale, l'ambito del ponte della Vittoria, la villa Ancillotto. Il centro storico con il tema della città degli incontri e dell'ospitalità. Quindi i nodi della rete della cultura, dei servizi, del produrre e dello sport. Tra i tanti temi segnaliamo i seguenti: il sistema del sentiero dell'arte (con il museo all'aperto dell'arte moderna ed il museo della Bonifica come elementi salienti), la fiera, le gallerie commerciali, il centro servizi Pralungo, il Parco Tecnologico, il Parco Tecnopolis, il centro della logistica di Caposile, la cittadella dello sport.
- Affrontando gli spazi aperti del territorio agricolo, in ragione dei nuclei abitati delle frazioni, appoggiati al sistema della viabilità principale, connessi con il sistema dei percorsi e della visitazione (naturalistico, panoramico, equestre e storico-testimoniale).

#### **1.2.4. PRT del Veneto**

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto si sviluppa sulla base del presupposto che esso stesso non sia da considerare come un semplice piano settoriale, dal momento che deve relazionarsi con tre distinti ambiti, per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario complessivo all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata oggi a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo che coinvolgono il proprio territorio su scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e i diritti individuali e collettivi - Libro Bianco dei Trasporti - il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie che coinvolgono il Veneto. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate sulla base delle scale di relazione e di nodi funzionali.

Le opere principali si articolano su:

- livello autostradale
- rete stradale primaria
- Sistema ferroviario Altà Velocità/Alta Capacità
- SFMR
- Sistema della logistica (porti, aeroporti, interporti)
- Sistema idroviario.

A partire dalla definizione delle linee guida e dall'individuazione delle opere, sono definite le priorità infrastrutturali.

Il sandonatese è interessato dalla realizzazione del potenziamento dell'asse della A4, in relazione alla definizione più complessiva del sistema riferito al Corridoio V. In particolare si considera come la realizzazione della 3° corsia dell'autostrada A4, nel tratto Quarto d'Altino-Villesse, pur non interessando direttamente il territorio comunale, possa avere ripercussioni tanto sul sistema infrastrutturale di San Donà, quanto all'interno del tessuto socio-economico.

Si definisce strategica la creazione di una rete utile a relazionare l'asse est-ovest, definito dal corridoio della A4, ferrovia Trieste-Venezia e dalla SS 14, con l'area litoranea, utile allo sviluppo del sistema turistico secondo un'ottica di aumentare l'accessibilità e la creazione di un tessuto più capillare e funzionale alle diverse utenze.

Altro intervento, che tocca in modo più diretto la realtà di San Donà, è quello definito dal SFMR, in relazione alla realizzazione del completamento della rete lungo l'asse Venezia-Portogruaro.

#### **1.2.5. Sistema Metropolitano Ferroviario di Superficie**

Il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale del Veneto (SFMR) nasce con il Piano regionale dei Trasporti redatto nel 1989; da qui fu firmato un Protocollo d'Intesa con il Ministero dei Trasporti e Ferrovie dello Stato per la redazione dello studio generale di fattibilità del SFMR (1990). In seguito a ciò, la Regione ha avviato le procedure per la realizzazione del SFMR a partire dalla redazione del progetto esecutivo approvato dalla Conferenza di servizi nel gennaio 1999. Il nuovo PRT considera il SFMR risposta alle esigenze di fondo del Veneto e in particolare della sua area centrale al fine di:

- definire un sistema di trasporto che sia in grado di servire e assecondare lo sviluppo di un territorio metropolitano, caratterizzato dalla policentricità degli insediamenti produttivi, economici e residenziali, coinvolgendo gran parte del territorio regionale;
- garantire adeguati livelli di accessibilità tra i vari poli dell'area centrale, che ora decrescono a causa della crescente congestione della rete stradale.

In dettaglio, il SFMR si prefigge di:

- garantire la mobilità della popolazione veneta in un contesto territoriale a struttura policentrica;
- aumentare la qualità dei servizi regionali di trasporto collettivo in modo da renderli competitivi con il trasporto individuale;
- contribuire al contenimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico generati dalla mobilità;

- aumentare la sicurezza del trasporto, che nel Veneto costituisce elemento di particolare gravità.

Il programma si sviluppa secondo quattro fasi realizzative: la prima coinvolge l'area centrale tra Venezia, Padova e Treviso, riorganizzando e rafforzando la rete ferroviaria esistente sulla base delle necessità trasportistiche che all'oggi sono espresse. Per quanto riguarda San Donà di Piave si prevede di adeguare la stazione esistente in funzione delle necessità definite dal sistema.

Includere San Donà all'interno della rete del SFMR significa garantire le relazioni di carattere pendolare che identificano il nodo sandonatese sia in relazione al polo veneziano che al contesto locale, considerando le attrattività attuali e prevedibili nel futuro prossimo.

#### **1.2.6. Progetto Bim**

Il progetto prevedeva la sistemazione a parco delle aree golenali del fiume Piave e Piave Vecchia che interessano i comuni di Noventa di Piave, Fossalta di Piave, San Donà di Piave, Musile di Piave sino ad Jesolo ed Eraclea. È stato redatto dal Consorzio Imbrifero del fiume Piave ed è stato finanziato dai fondi dell'Unione Europea.

I lavori, ormai completati, hanno consentito di dotare le aree lungo gli argini (per lo più demaniali) di elementi specifici per la fruizione collettiva.

## 2. L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL CONTESTO AGRICOLO

Il territorio comunale di San Donà si inserisce all'interno del contesto del veneto orientale, area caratterizzata da un equilibrio particolare, al tempo stesso luogo di transizione tra l'ambito centrale Veneto e il Friuli Venezia Giulia, nell'orizzonte delle relazioni con l'est Europa, e struttura dove forti sono i connotati di referenziazione interna, che strutturano il sistema territoriale sulla base della presenza di due poli forti quali San Donà e Portogruaro.

L'organizzazione e la vita di San Donà non sono infatti limitati entro i suoi confini comunali, ma si relazionano con un intorno che si sviluppa su interazioni forti sull'area urbana che attorno al comune gravita, coinvolgendo in particolar modo i comuni di prima cintura urbana (Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Musile di Piave) e quelli di seconda fascia (Salgareda, Cessalto, Ceggia, Torre di Mosto, Eraclea, Jesolo, Meolo) toccando anche altri centri della costa (Caorle e Cavallino). Si viene così ad identificare un tessuto insediativo di carattere territoriale che si articola dal nucleo che storicamente si è insediato, e poi sviluppato, a partire dal punto di collegamento tra destra e sinistra Piave, tra l'area più fortemente connessa a Venezia e la zona di nuova bonifica che qui si trova.

Il comune di San Donà ricopre una superficie pari a circa 7.886 ha, che si sviluppa sulla sinistra idrografica del fiume Piave, proseguendo poi lungo la diramazione della Piave Vecchia, lambendo la Laguna di Venezia, evidenziando l'importanza che storicamente il fiume ha rappresentato per l'area. Verso nord il confine è definito dai corsi del Canale Gondulmera e del Grassaga, ad est dal fosso Parussola e dal Maliso, mentre a sud il limite è dato dal tracciato del canale Piavon, del Ramo e del Rosa.

L'abitato appare concentrato in prossimità del centro di San Donà, le frazioni più consistenti sono Chiesa Nuova, a sud del centro, Caposile, a cavallo con il confine comunale con Musile di Piave, Passerella, che si localizza a sud del centro lungo il corso del Piave, e Fiorentina, lungo la direttrice per Caorle.

## 2.1. LO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

### 2.1.1. Suolo, sottosuolo e aspetti idrogeologici

#### *Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico*

Il territorio comunale di San Donà di Piave occupa un'area di bassa pianura alluvionale. In origine, lo stesso territorio si adagiava alla sponda di sinistra idrografica del fiume alpino ma la diversione del corso fluviale attuata dai veneziani sul finire del XVII° secolo, mediante l'escavazione di un nuovo alveo, ha di fatto tagliato in due l'area, dove un tempo si trovava un'ampia area umida riferibile al Lago della Piave. Attualmente essa risulta pertanto divisa in due distinti settori, separati dall'alveo relativo al nuovo corso del Piave, uno compreso tra il corso del Sile - Piave Vecchia- e il Piave stesso, e il secondo tra l'attuale tracciato del fiume e il canale Murazze.

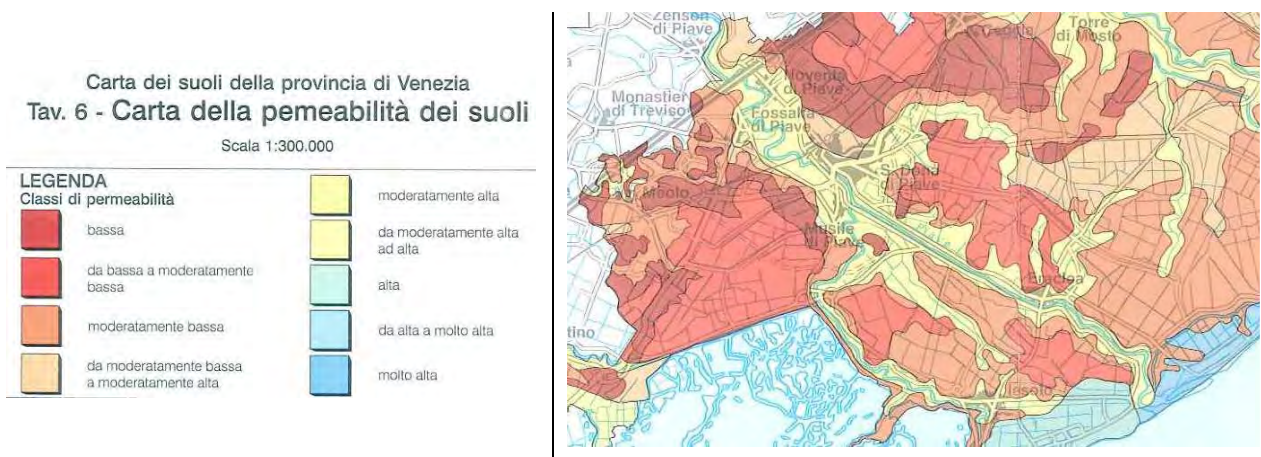
La collocazione geografica del territorio comunale è relativa a due diverse fasce: il settore meridionale risulta appartenere all'area geografica lagunare, mentre quello settentrionale risulta inserito nell'area di bassa pianura alluvionale. Ne consegue che i caratteri geopedologici e morfologici dello stesso territorio risultano disomogenei e che diverse risultano le trasformazioni che l'ambiente ha subito a opera dall'uomo, soprattutto in epoca relativamente recente. In termini indicativi si può affermare che il territorio comunale si compone di tre distinte aree. La più settentrionale tra queste è caratterizzata da suoli alluvionali di natura prevalentemente argillosa, con valori altimetrici compresi tra i due-quattro metri sul livello medio del mare. L'area meridionale è caratterizzata invece dai suoli di tipo argilloso-limosi, testimonianza delle antiche lagune salmastre e delle paludi precedenti all'intervento di bonifica; la sua altimetria risulta mediamente inferiore al livello del mare. La terza area, infine, presenta una configurazione nastriforme corrispondente all'alveo attuale ed ai paleoalvei del fiume Piave. Essa è quindi formata dai dossi naturali relativi agli stessi alvei fluviali, sopraelevati di due-tre metri sul piano di campagna e caratterizzati da suoli sabbiosi di origine fluviale.

Dall'analisi della pubblicazione (2008) a cura della Provincia di Venezia (Servizio Geologico e Difesa del Suolo) e dell'ARPAV (Servizio Osservatorio Suoli e Rifiuti) in merito alla Carta dei Suoli della provincia di Venezia sono state estrapolate le seguenti immagini che ricoprono la superficie comunale di San Donà di Piave e dei territori limitrofi. Queste 3 categorie sono strettamente connesse alla geopedologia dell'area in esame.

Osservando la **Carta della permeabilità dei suoli** si evince che i terreni più permeabili (permeabilità moderatamente alta) si trovano per lo più lungo il corso del fiume Piave e nell'area corrispondente alla diramazione del Piave Vecchia, le restanti aree sono da ritenersi a permeabilità da bassa a moderatamente bassa.

In merito alla capacità d'acqua disponibile alle piante (**Carta della riserva idrica**) si rilevano in tutto il territorio valori alti (225-300 mm).

La **Carta della capacità d'uso dei suoli** esprime la classificazione agronomica dei suoli in base alle caratteristiche chimiche, fisiche e idrauliche dei terreni secondo il metodo della *Land Capability Classification* (LCC). Essa valuta pertanto le potenzialità produttive - per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo. I terreni ricadenti all'interno di San Donà di Piave rientrano tutti o nella classe II (suoli con limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture, oppure richiedono moderate pratiche di conservazione) e nella classe III (suoli con limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione o ambedue).



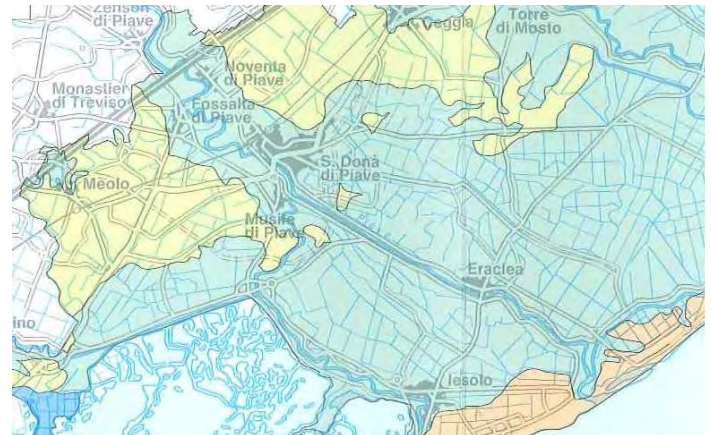
Carta dei suoli della provincia di Venezia  
Tav. 7 - Carta della riserva idrica dei suoli

Scala 1:300.000

LEGENDA

Classi di capacità d'acqua disponibile (AWC)

 bassa (75 - 150 mm)	 alta (225 - 300 mm)
 moderata (150 - 225 mm)	 molto alta (> 300 mm)



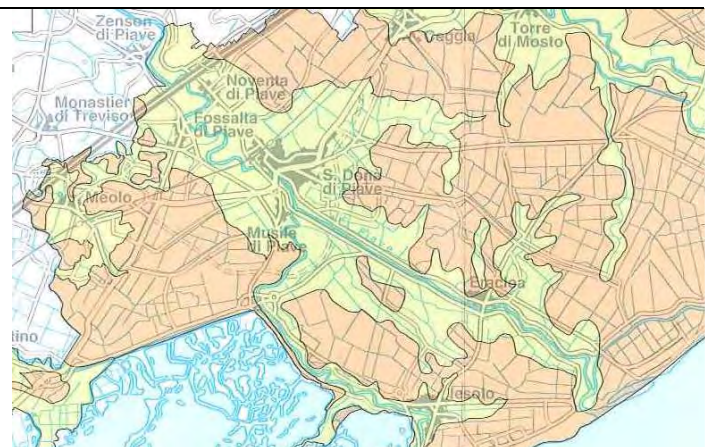
Carta dei suoli della provincia di Venezia  
Tav. 2 - Carta della capacità  
d'uso dei suoli

Scala 1:300.000

LEGENDA

Classi di capacità d'uso

 I - I suoli hanno poche limitazioni che ne restringono il loro uso	 III - I suoli hanno limitazioni severe che riducono la scelta delle colture oppure richiedono particolari pratiche di conservazione, o ambedue
 II - I suoli hanno limitazioni moderate che riducono la scelta delle colture oppure richiedono moderate pratiche di conservazione	 IV - I suoli hanno limitazioni molto severe che restringono la scelta delle colture oppure richiedono una gestione particolarmente accurata, o ambedue



### *Cave attive e dismesse*

All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave non si riscontra la presenza di ambiti di cava attiva.

Allo stesso modo non risulta la presenza di cave attive, né tanto meno estinte, in prossimità del comune di San Donà, o all'interno dei comuni limitrofi.

### *Discariche*

Nel territorio comunale di San Donà di Piave e in quello del comune limitrofo di Noventa di Piave, è localizzata una discarica di rifiuti non pericolosi in cui viene effettuato anche un trattamento chimico - fisico del rifiuto. Dal Piano Provinciale - 2002 - per la gestione dei rifiuti si osserva come la discarica riceve sia i rifiuti provenienti dai comuni appartenenti allo stesso bacino (VE3) che i rifiuti dai comuni

appartenenti agli altri bacini della provincia. Nello stesso sito si trova anche un impianto di recupero di sostanze con basso rischio di inquinamento o pericolosità. Un altro impianto di recupero è localizzato in Via Grassaga.

Sono inoltre presenti nel territorio di San Donà di Piave altri impianti di recupero rifiuti iscritti in procedura semplificata in quanto rispondenti alle norme tecniche e alle prescrizioni specifiche di cui all'art. 31 dell' ex - D.Lgs. 22/97 modificato sulla base dall'art.214 del D. Lgs. 152/2006, considerando come le tipologie e le quantità di rifiuti, e i procedimenti di smaltimento e di recupero sino tali da non costituire un pericolo per la salute dell'uomo e da non recare pregiudizio all'ambiente.

Un impianto di stoccaggio (deposito preliminare di rifiuti) è presente in zona industriale (Via Kennedy).

L'A.S.I. S.p.A. inoltre gestisce l'ecocentro sito in Via Maestri del Lavoro.

Esternamente al confine comunale, all'interno del territorio di Jesolo, si rileva la presenza una discarica di rifiuti non pericolosi (rifiuti inerti che non subiscono alcuna trasformazione fisica).

## 2.1.2. Acque superficiali e profonde

### *Qualità acque superficiali*

Il comune di San Donà di Piave è lambito da due importanti fiumi appartenenti a due differenti bacini idrografici: il fiume Piave, che nel primo tratto funge da confine naturale con il comune limitrofo di Musile di Piave per poi attraversare il territorio della sua area centrale, e il fiume Sile, che scorre anch'esso in corrispondenza del confine con Musile di Piave.

Il Piave attraversa il territorio comunale di San Donà nel suo tratto terminale. Poco a monte dall'area di Zenson, in provincia di Treviso, il corso acquista un andamento meno torrentizio e impetuoso, gli stessi apporti solidi del fondo si fanno più leggeri, assumendo la natura propria del fiume di pianura: scorre cioè entro un alveo largo in media circa 100 m, incassato a sponde fisse, elevate sopra il segno di guardia e sulle quali stanno, più o meno in ritiro, le arginature di contenimento delle piene. In quest'ultimo tronco le pendenze diventano assai miti, tanto che in prossimità della foce scendono anche al di sotto di 0,1‰. Il profilo longitudinale del fondo è costituito da una curva concava verso l'alto che termina verso la foce con una linea quasi orizzontale. In funzione delle pendenze stanno le velocità del corso d'acqua le quali, mentre sono dell'ordine di più m/s nei tronchi montani, diminuiscono gradatamente verso la foce fino a ridursi in condizioni di magra ordinaria di 0,2 - 0,3 m/s. Si considerano come determinanti per le caratteristiche del tratto terminale del fiume sia l'intervento umano che di fatto ne ha determinato il corso sia le caratteristiche fisiche. La profondità media del Piave nel tratto tra Zenson di Piave ed Eraclea è di circa 5 mt. La morfologia del fondo è piuttosto accidentata con frequenti e repentini abbassamenti del fondale (fino a profondità superiori ai 10mt) non solo nella parte esterna dei meandri ma anche nel tratto rettilineo. Tale variabilità non è dovuta solo a processi erosivi legati alla dinamica del corso d'acqua, ma anche presumibilmente a causa dell'estrazione di inerti in alveo (avvenuta specialmente nel passato). L'alveo è prevalentemente costituito da sabbie fine e limo.

Il fiume Piave è in comunicazione con il Sile attraverso due canali di collegamento: il primo è il vecchio alveo situato tra le località di Intestadura (San Donà di Piave) e la

frazione Caposile (Musile di Piave); il secondo è il canale Cavetta, che unisce i due fiumi fra Jesolo Paese e la località di Cortellazzo, presso la foce del Piave.

Il Sile è un fiume di risorgiva alimentato da acque perenni che affiorano a giorno al piede del grande materasso alluvionale formato dalle conoidi del Piave e del Brenta.

A seguito delle opere attuate dai veneziani ai tempi della Serenissima il suo letto, nel tratto terminale, corre in parallelo al limite della Laguna di Venezia, sfociando direttamente nel mar Adriatico nei pressi di Jesolo, correndo nella parte estrema all'interno dell'antico corso del Piave. A Portegrandi sfocia ancora una sua diramazione, il canale Silone, sbarrata da una chiusa che ne regola il traffico nautico.

Da osservare come nel territorio di San Donà di Piave di una certa rilevanza scorra il Canale Brian Taglio, facente parte del Bacino Pianura tra Livenza e Piave.

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali sono state prese in considerazione le analisi effettuate dall'ARPAV nelle stazioni di monitoraggio previste dal Piano per il Rilevamento delle caratteristiche qualitative e quantitative dell'acqua (PRQA). Le stazioni di monitoraggio sono associate a tratti omogenei di corso d'acqua.

Gli indici impiegati per valutare lo stato di salute del corso d'acqua sono:

I.B.E. (indice biotico esteso): fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto di indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità che descrivono il corpo d'acqua da una condizione ottimale (classe di qualità 1 - ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) ad una di degrado (classe di qualità 5 - ambiente fortemente inquinato);

LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori): fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici. Anche per questo indicatore si individuano cinque classi di qualità alle quali è associato un giudizio (da ottimo per il livello 1 a pessimo per il livello 5);

SECA (stato ecologico del corso d'acqua): si ottiene incrociando i dati del LIM con i dati dell'IBE ed è un indice sintetico per descrivere lo stato dei corsi d'acqua considerando sia fattori chimici che biologici;

SACA (stato ambientale del corso d'acqua): per il calcolo del SACA si utilizzano tre parametri intermedi: il LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), l'IBE (Indice Biotico Esteso) e il SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua), ognuno dei quali rappresenta una specifica fetta dell'impatto complessivo che agisce sul corso d'acqua.

Il tratto di fiume Piave che scorre all'interno del territorio sandonatese si inserisce nel tratto omogeneo denominato PVE02, dove è localizzata la stazione di monitoraggio n.65, che ricopre la zona che si stende dal canale Revedoli alla stazione n. 64 che inizia a monte della confluenza del fosso Negrizia.

Per il suddetto tratto si dispongono dei dati delle analisi effettuate negli anni 2000 - 2007. Nel periodo preso in esame si è registrato uno stato ambientale Scadente costante, determinato da un' IBE di classe IV (giudizio scadente). Nel 2007 si registra un peggioramento della situazione, dato da un IBE di classe V (giudizio pessimo), sintomo di un ambiente fortemente inquinato e alterato.

L'indice LIM si è invece mantenuto su un giudizio buono (classe II), denotando una situazione particolare, ma non eccessivamente critica, dovuta a elementi in gran parte esterni al contesto sandonatese. Lo stato ecologico del corso d'acqua, che aveva avuto un leggero miglioramento nel periodo 2005-2006, risulta posizionarsi in classe V nel 2007, ad un livello quindi pessimo; anche lo stato ambientale è passato da scadente a pessimo.

Per il fiume Sile l'arco temporale dei dati è lo stesso, dal 2000 al 2007 e sono relativi al tratto omogeneo SIL02 che si estende dalla confluenza della Piave Vecchia al depuratore di Jesolo (185.000 A.E.).

Anche per il Sile l'indice IBE subisce un peggioramento nel 2007, passando da una situazione stabile in classe III (giudizio mediocre) ad una classe III-IV (giudizio da mediocre a scadente). L'indice LIM si mantiene invece sempre su di un livello buono (classe II). Il SECA e il SACA sono entrambi di livello sufficiente.

Non di certo migliore è la situazione del Canal Brian il Taglio. Dai dati a disposizione si osserva come lo stato di salute del corso d'acqua abbia subito delle oscillazioni dal 2000 al 2007. Tralasciando l'anno 2003 per il quale non si dispone delle misurazioni, si nota come lo stato ambientale dell'acquifero sia oscillato tra scadente e sufficiente

fino ad avere un giudizio sufficiente nel 2007. Questione analoga vale per lo stato ecologico per il quale, nel 2007, si è registrato un livello III.

Facendo sempre riferimento all'ultimo anno di cui si dispongono le analisi, l'IBE è risultato di livello III ed il LIM dava un giudizio mediocre.

Dalle analisi effettuate dall'ARPAV appare evidente che fino al 2007 i corsi d'acqua presenti nel territorio di San Donà di Piave non hanno raggiunto gli obiettivi fissati nelle parte III del D.Lgs. 152/2006.

Pertanto, in fase di redazione del Rapporto Ambientale, sarà opportuno reperire i dati sullo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua e valutare lo stato di salute dei corpi acquiferi. Qualora il corpo idrico non abbia raggiunto lo stato di «buono» previsto dalla normativa, si riterrà opportuno individuare delle misure da adottare per il raggiungimento dell'obiettivo entro il 22 dicembre 2015. Per far ciò, occorrerà individuare le fonti di inquinamento e in particolare la frazione dei carichi inquinanti residui che, a valle degli eventuali sistemi di depurazione artificiali e/o naturali, raggiungono i corsi d'acqua principali.

### *Carico inquinante*

Considerando la criticità precedentemente rilevata, relativamente al livello qualitativo delle acque, sono stati presi in esame due parametri significativi per valutare l'apporto di inquinanti all'interno della risorsa idrica: il carico potenziale organico e il carico potenziale trofico.

Il carico organico potenziale fornisce una stima, espressa in abitanti equivalenti (A.E.<sup>1</sup>), dei carichi organici (biodegradabili) totali presenti in una certa area derivanti da attività di origine civile o industriale. I dati riportati sono riferiti al 2001, dati resi disponibili in modo ufficiale dall'ARPAV.

**Tabella 1 - Carico organico potenziale. ARPAV**

Comune	Popolazione Residente	Carico potenziale organico	
		Civile AE	Industriale AE
San Donà di Piave	35.417	35.637	52.942

Il carico potenziale organico industriale è invece calcolato sulla base del numero di addetti che operano in uno specifico settore e utilizzando dei coefficienti opportuni che variano a seconda dell'attività. Le attività industriali presenti nel comune di San Donà di Piave sono responsabili dell'inquinamento delle acque in modo assolutamente superiore rispetto a quello dovuto alla popolazione residente.

Il secondo indice - il carico trofico potenziale - fornisce la stima, calcolata per azoto e fosforo, delle quantità potenzialmente immesse nell'ambiente appunto di azoto e fosforo, derivanti da attività di origine civile (carico potenziale trofico civile per N e P in t/anno), agricola (valutando separatamente gli apporti zootecnici, da terreni coltivati, e da terreni incolti -carico potenziale trofico agro - zootecnico per N e P in t/anno) e industriale (carico potenziale trofico industriale per N e P in t/anno).

---

<sup>1</sup> Per abitante equivalente (A.E.) si intende il carico organico biodegradabile avente una richiesta di O<sub>2</sub> a 5 giorni (BOD<sub>5</sub>) pari a 60gr di O<sub>2</sub> al giorno.

Tabella 2 - Carico potenziale trofico dell'azoto. ARPAV

NOME	Popolazione Residente	Carico potenziale trofico		
		Civile AZOTO t/a	Agro Zootecnico AZOTO t/a	Industriale AZOTO t/a
San Donà di Piave	35.417	160	627	614
Provincia	809.586	102	363	1.562

Tabella 3 - Carico potenziale trofico del fosforo. ARPAV

NOME	Popolazione Residente	Carico potenziale trofico		
		Civile FOSFORO t/a	Agro Zootecnico FOSFORO t/a	Industriale FOSFORO t/a
San Donà di Piave	35.417	21	433	54
Provincia	809.586	14	233	153

L'azoto e il fosforo, per la loro azione eutrofizzante, e le conseguenti interazioni con la disponibilità di ossigeno disciolto nelle acque, costituiscono una potente chiave di lettura delle pressioni generate dal sistema antropico sugli ecosistemi acquatici.

Già da una prima lettura appare evidente come maggiore sia la produzione di azoto, per tutti i settori considerati. Si evidenzia inoltre come la fonte principale di produzione di azoto e fosforo sia quella del settore agro-zootecnico, con livelli dei due elementi relativamente vicini. Il settore industriale immette nell'ambiente una quantità di sostanze rilevanti, con una netta prevalenza di azoto. Il sistema residenziale produce quantità relativamente ridotte, in particolare si nota la bassa quantità di fosforo.

Se, come si è visto, ruolo rilevante è quello definito dal settore primario, interessante appare la comparazione della situazione locale con il contesto più generale della provincia. Confrontando i dati relativi al territorio comunale con i valori provinciali si evidenzia in modo diretto come il settore primario produca quantità quasi doppie rispetto la media provinciale. Al contrario il settore industriale risulta ben al di sotto

delle medie provinciali, sia per l'azoto che il fosforo, risultando quest'ultimo pari a circa un terzo della media della provincia. Il carico derivante dal settore civile appare estremamente limitato, anche se di poco superiore alla media provinciale.

#### *Risorse acque sotterranee*

La situazione idrogeologica dell'area sandonatese è condizionata dai forti spessori di materiali argilloso-limosi che riducono drasticamente la permeabilità verticale. In essi si intercalano letti prevalentemente sabbiosi - limosi e livelli sabbiosi sovrapposti, sedi di falde idriche in pressione aventi comunque una trasmissività molto bassa e il più delle volte caratterizzati da una scarsa continuità sia verticale sia laterale.

Nel comune di San Donà, in corrispondenza delle zone abitate, si individua una falda acquifera già a basse profondità (< 10m). I livelli di falda sottostante si articolano su quote differenti, fino a profondità di rilievo (anche superiori ai 300 m.).

Molti dei pozzi presenti all'interno del comune di San Donà sono stati dismessi. La motivazione dell'abbandono di questi siti va probabilmente ricercata nella bassa trasmissività degli acquiferi, nella scarsissima qualità delle acque e nel venir meno delle caratteristiche costruttive e idrogeologiche adeguate alle misure piezometriche.

La situazione geologica e l'analisi delle acque sotterranee hanno portato a ritenere che la qualità delle acque sotterranee in questa zona sia influenzata non tanto dalle caratteristiche chimico-fisiche dei terreni presenti nelle aree di ricarica degli acquiferi ma soprattutto di quelle relative ai litotipi locali.

Considerando la struttura storica dell'area, gli ambiti più meridionali presentano livelli di falda più prossimi al piano campagna.

Per quanto riguarda il cuneo salino si rileva come la risalita delle acque salate sia un fenomeno che caratterizza complessivamente tutta l'area di San Donà. Il livello di salinità si riscontra all'interno della rete idrica di superficie anche a monte dell'abitato di San Donà, in relazione a particolari condizioni climatiche e di portata delle acque. Per fenomeno di capillarità e intrusione delle acque anche i terreni, in particolare a uso agricolo, possono presentare un livello di salinità, influenzato anch'esso dalle condizioni fisico-climatiche.

Allo stato attuale non risultano disponibili dati relativi alla qualità delle acque sotterranee, all'interno del territorio comunale.

Si possono prendere in esame i valori di campionamenti effettuati in corrispondenza dei pozzi più prossimi. Considerando quanto emerso dalla campagna di monitoraggio, estendendo i valori riscontrati nei territori limitrofi, si riporta come la qualità delle acque sotterranee possa considerarsi ricadente all'interno della classe qualitativa 0, come da D.lgs 152/99, definito come un sistema con impatto antropico nullo o trascurabile.

### **2.1.3. Clima**

Dal punto di vista climatico il territorio della regione Veneto, pur compreso nella zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione climatologicamente di transizione, sottoposta quindi a vari influssi quali l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

In ogni caso mancano alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo. Il bilancio idroclimatico annuale (saldo fra precipitazioni ed evotraspirazione potenziale) risulta positivo nel territorio considerato, con valori tendenzialmente crescenti procedendo da sud a nord.

Il comune di San Donà di Piave si trova all'interno della zona climatica della pianura; presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose.

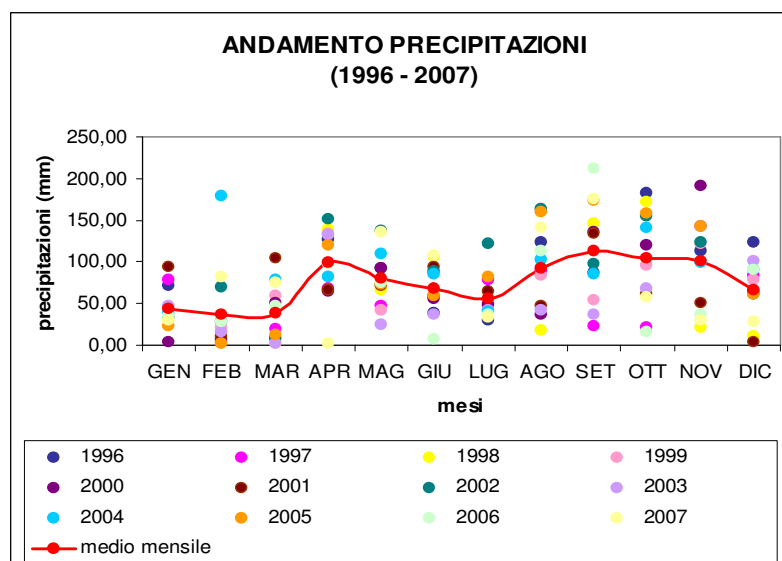
Relativamente ai dati relativi al clima, in relazione al sistema di monitoraggio dell'ARPAV, si riporta come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento; si considerano pertanto i dati forniti dalle centraline più prossime, secondo quanto indicato dall'ARPAV stessa. Si tratta dei punti di rilievo di riportati a seguito:

**Tabella 4 - Stazioni meteo utilizzate per definire gli eventi climatici influenti su San Donà di Piave.**

COMUNE	Nome stazione	Cod.	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Quota m.s.l.m.
<b>San Dona' di Piave</b>	Noventa di Piave	163	VE	SAN DONA' DI PIAVE	2
	Eraclea	164	VE	ERACLEA	-1
	Ponte di Piave	204	TV	PONTE DI PIAVE	6
	Roncade	187	TV	RONCADE	6

*Precipitazioni*

Sulla base delle misurazioni effettuate dell'ARPAV, considerando le serie storiche dal 1996 al 2007, è possibile desumere un andamento annuale delle precipitazioni che evita, tenendo conto di più anni, che sia falsato dalla presenza di fenomeni particolari.



**Figura 1 - Precipitazioni medie mensili dal 1996 al 2007. Elaborazioni Proteco**

Si nota come la tendenza sia quella di inverni poco piovosi, caratterizzati da valori che si aggirano attorno ai 50 mm. Un aumento della piovosità si registra in primavera e in autunno. Per quanto riguarda il periodo primaverile si nota un picco in corrispondenza di aprile; in quanto al periodo autunnale, invece, si evidenzia una situazione pressoché costante, con una media attorno ai 100 mm. La stagione estiva è caratterizzata da una piovosità inferiore, durante i primi mesi della stagione stessa, per salire poi in corrispondenza del mese di agosto, con valori compresi tra i 50 e 100 mm.

Dall'elaborazione del bilancio idrico è stato determinato il regime di umidità del suolo, secondo quanto previsto dal sistema americano di classificazione dei suoli - Soil Survey Staff - il quale risulta udico in tutta l'area del comune, con apporti idrici tali da supportare la perdita per evapotraspirazione: la sezione di controllo del suolo non è asciutta per almeno 90 giorni o più cumulativi l'anno, con meno di 45 giorni consecutivi secchi, in almeno 6 anni su 10.

Analizzando il bilancio idroclimatico stagionale, in inverno - anche se le precipitazioni non sono mai abbondanti, tanto che questa stagione risulta essere la più secca dell'anno - la scarsa attività di evotraspirazione fa in modo che tale bilancio resti comunque positivo.

Nella stagione primaverile il bilancio idroclimatico è positivo, con un surplus idrico crescente da sud a nord, in quanto le abbondanti piogge primaverili riescono a contrastare la perdita d'acqua per evotraspirazione.

Nella stagione estiva le precipitazioni temporalesche sono inferiori alla quantità d'acqua evotraspirata, per effetto delle elevate temperature.

Analizzando quindi il livello di umidità si nota come di particolare interesse sia l'analisi comparata dei massimi e minimi. Se infatti si nota come il tasso di umidità relativa massima si mantenga durante tutto l'anno su valori molto alti, sempre superiori al 90%, le minime appaiono caratterizzate da un andamento più diversificato. Si riscontrano valori più alti nei mesi invernali e autunnali, con minime che si attestano sotto il 50% nei mesi estivi.

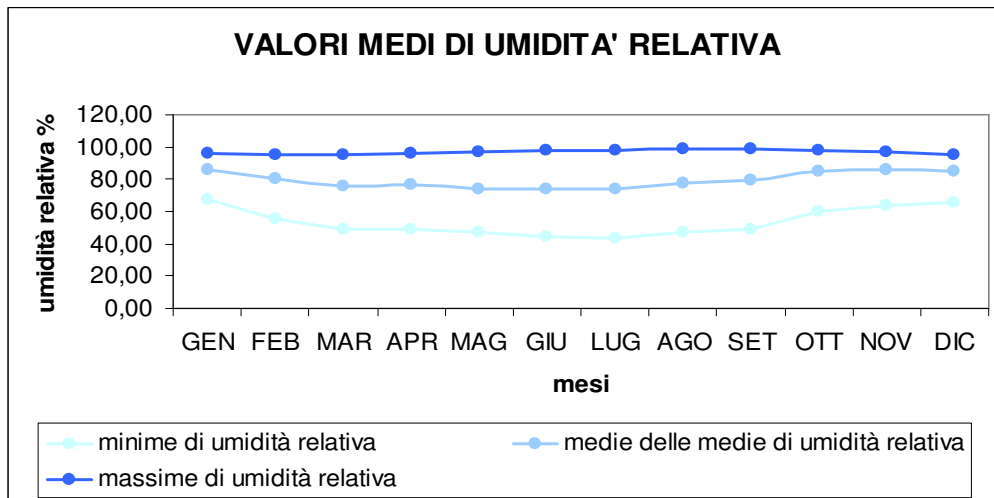


Figura 2 - Valori medi di umidità relativa.

### *Temperatura*

Come in precedenza, sono state considerate le minime giornaliere, le massime e le medie, rilevate durante l'intervallo di tempo 1996 -2007.

L'andamento delle tre curve segue la stessa tipologia di distribuzione, con un picco massimo in luglio e un minimo in gennaio.

Le temperature più basse si registrano tra gennaio e febbraio, periodo in cui il valore medio si aggira poco sopra gli 0°, con minime quindi anche negative.

Durante l'anno le temperature crescono in modo costante, arrivando nei periodi estivi a temperature massime prossime ai 30°. Si evidenzia come tra minime e massime sia misurabile un'escursione pari anche a 15°.

Le temperature minime, registrate nei periodi invernali, si attestano di poco sotto lo 0 termico, evidenziando come il mese più freddo risulti quello di febbraio.

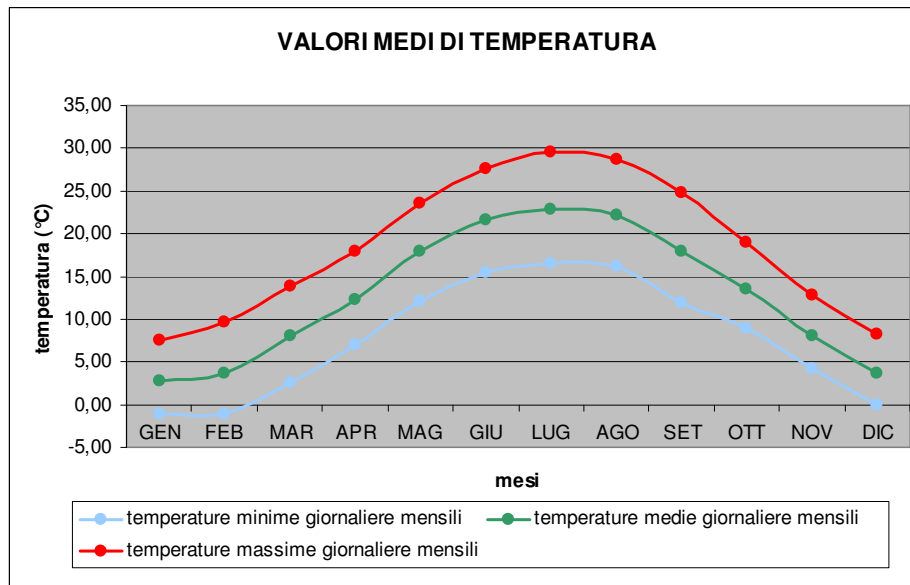


Figura 3 - Medie giornaliere mensili dal 1996 al 2007, in riferimento alle minime, medie e massime di ogni giorno.

### *Radiazione solare globale*

Per la trattazione dei valori di radiazione solare globale che interessa il territorio comunale sono state considerate le medie dei valori misurati nelle stazioni di Noventa di Piave, Eraclea e Roncade, non essendo stati effettuati rilevamenti all'interno della stazione di rilevamento di Ponte di Piave.

L'elaborazione condotta evidenzia come i mesi interessati da una maggiore radiazione siano quelli di maggio, giugno e luglio, con punte superiori ai 600 MJ/m<sup>2</sup>. Il mese di dicembre presenta delle minime anche inferiori ai 150 MJ/m<sup>2</sup>.

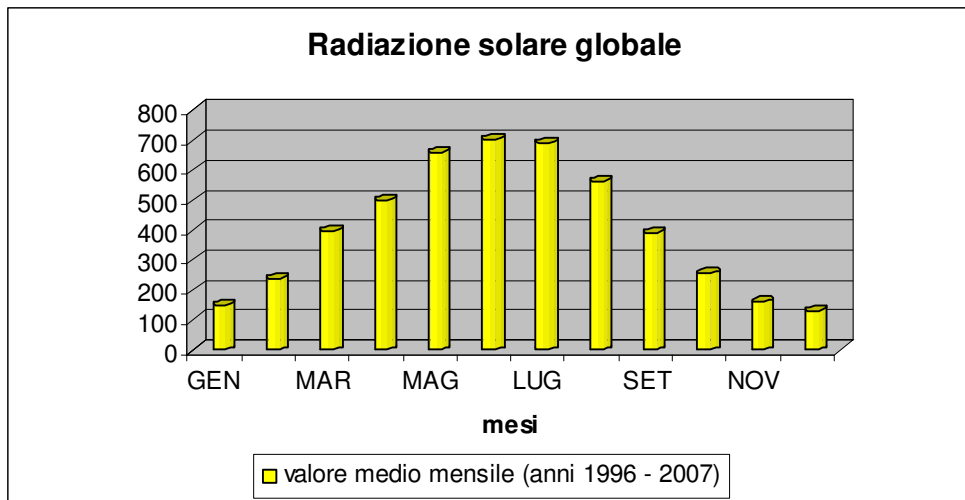


Figura 4 - Valore medio mensile della radiazione solare globale.

#### 2.1.4. Aria

##### *Qualità dell'aria*

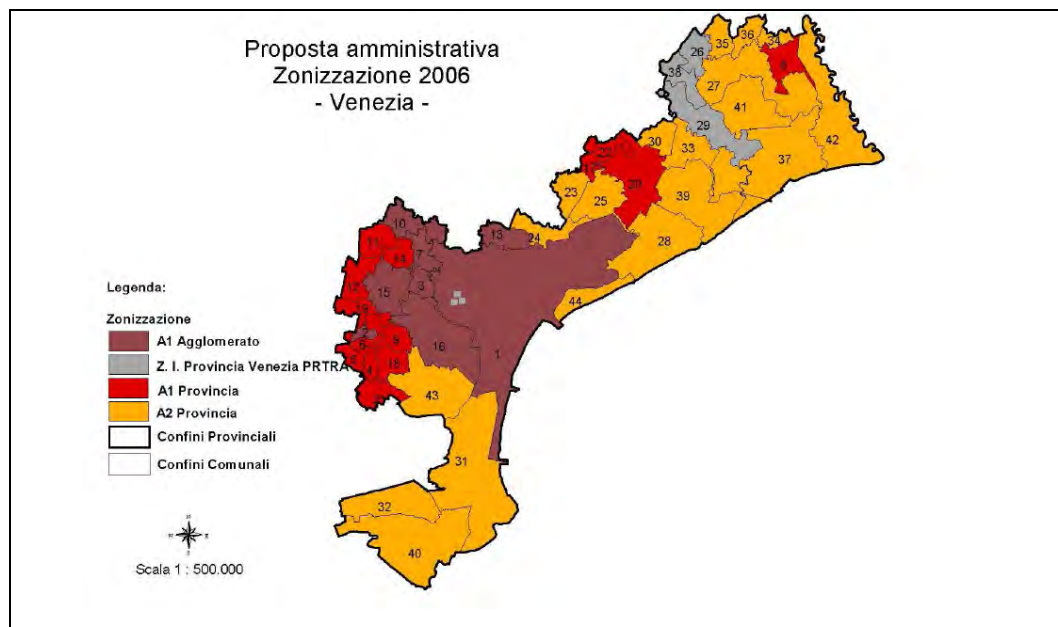
Per definire la qualità della componente aria nel comune di San Donà è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n. 351/99 "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente" a individuare le zone del proprio territorio nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportino il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM10, biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O<sub>3</sub>), benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>) e monossido di carbonio (CO).

In osservanza della DGR 3195 del 17.10.2006 è definita una classificazione dei singoli comuni in base alla concentrazione dei diversi inquinanti. Secondo tale classificazione, in riferimento all'allegato A della succitata delibera, il territorio comunale di San Donà di Piave rientra all'interno della fascia A1 Provincia, classe che assimila gli ambiti con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a kmq.

**Tabella 5 - Descrizione della classificazione assunta dalla Regione Veneto per la zonizzazione dei vari comuni in base alla densità emissiva del PM10 e dei suoi precursori.**

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM10
<b>A1 Agglomerato</b>	Comuni con densità emissiva di PM <sub>10</sub> > 20 tonn/anno kmq
<b>A1 Provincia</b>	Comuni con densità emissiva di PM <sub>10</sub> tra 7 e 20 tonn/anno kmq
<b>A2 Provincia</b>	Comuni con densità emissiva di PM <sub>10</sub> < 7 tonn/anno kmq
<b>C Provincia</b>	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
<b>Z.I. PRTRA</b>	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali



All'interno del territorio comunale di San Donà di Piave è localizzata una centralina di rilevamento della qualità dell'aria del sistema di monitoraggio dell'ARPAV.

I valori misurati, consultabili per eventuali approfondimenti nei bollettini pubblicati periodicamente da ARPAV, non rilevano particolari criticità in relazione agli elementi campionati. I dati calcolati infatti evidenziano concentrazioni inferiori alle soglie di legge.

Di seguito si sviluppa un'analisi più approfondita, utile a fornire un'immagine complessiva dello stato della qualità dell'aria in relazione alle diverse emissioni e fonti emmissive.

### *Emissioni*

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle stesse su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT - CTN-ACE (Centro Tematico Nazionale - Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno di riferimento 2000. L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note.

Si evidenzia come i dati relativi alle emissioni riferiti all'anno 2000 siano i più aggiornati a disposizione, ufficialmente, di ARPAV. Risulta infatti in fase di elaborazione un aggiornamento dei valori dei carichi inquinanti, in funzione delle fonti emissive, che rivede il modello distributivo in modo più aderente alle situazioni locali: i dati saranno disponibili prevedibilmente nel 2011-2012. Si rimanda pertanto l'aggiornamento dei dati sopraccitati al piano di monitoraggio.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

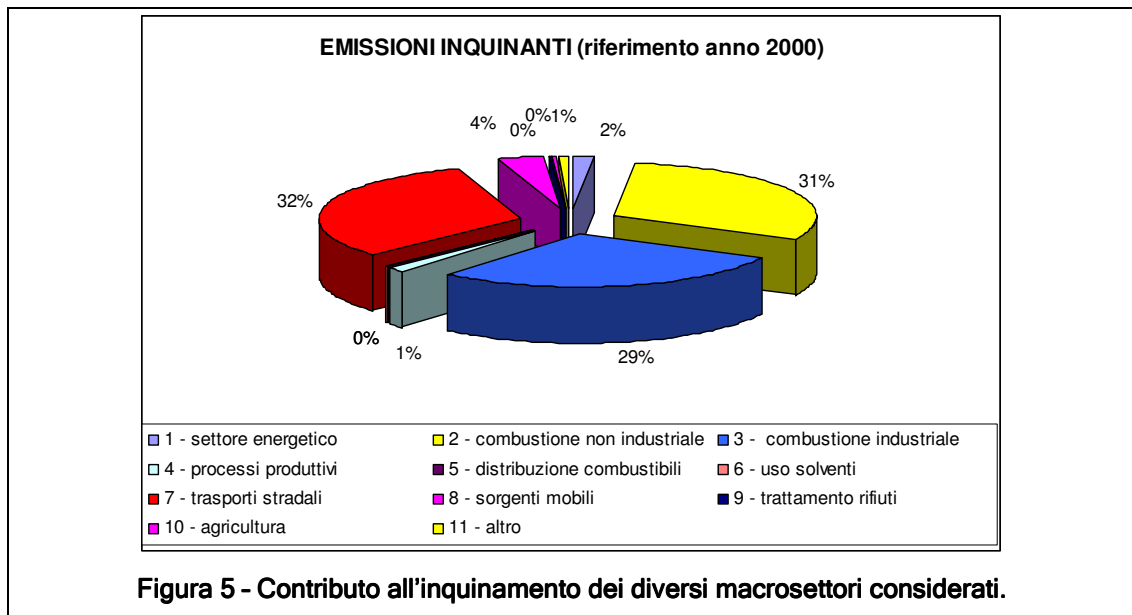
- combustione, settore energetico
- combustione, non industriale
- combustione, industriale
- processi produttivi
- estrazione e distribuzione combustibili
- uso di solventi
- trasporti stradali
- sorgenti mobili
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- altre sorgenti

---

<sup>2</sup> così come riferito dall'ARPAV, Osservatorio Regionale Aria

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:


- ossidi di zolfo (SO<sub>2</sub> + SO<sub>3</sub>);
- ossidi di azoto (NO + NO<sub>2</sub>);
- composti organici volatili non metanici;
- metano (CH<sub>4</sub>);
- monossido di carbonio (CO);
- biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>);
- protossido di azoto (N<sub>2</sub>O);
- ammoniaca (NH<sub>3</sub>);
- articolato minore di 10 µm (PM<sub>10</sub>);
- arsenico (As);
- cadmio (Cd);
- cromo (Cr);
- rame (Cu);
- mercurio (Hg),
- nichel (Ni);
- piombo (Pb),
- selenio (Se);
- zinco (Zn);
- diossine e furani;
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>)



Sulla base dell'analisi effettuata si osserva che il macrosettore che ha un maggiore impatto sull'ambiente liberando in atmosfera molte sostanze inquinanti è quello dei trasporti stradali (32% delle emissioni). Seguono la combustione non industriale (31%) e la combustione industriale (29%). Questo significa che il 60% delle sostanze inquinanti complessive deriva dalle combustioni civili e industriali. Esigue sono le emissioni da parte delle sorgenti mobili e del settore energetico mentre è pressoché nullo l'impatto dei rimanenti macrosettori.

Una valutazione a parte deve essere fatta per i PM10 e per gli IPA, considerando come nel territorio sandonatese vi siano state delle concentrazioni elevate. Dalla tabella risulta che il settore responsabile della presenza nell'aria di elevate concentrazioni di PM 10 è quello dei trasporti stradali. Per gli idrocarburi policiclici aromatici determinante è invece il macrosettore della combustione non industriale.

Tabella 6 - Stato di fatto della risorsa Aria

<b>ARIA</b>	<b>DPSIR</b>	<b>Stato attuale</b>	<b>Trend</b>
Livelli di concentrazione degli inquinanti	S		?
	<b>Fonte del dato</b>	<b>Disponibilità del dato</b>	<b>Copertura temporale</b>
	Osservatorio aria - ARPAV	*	2000

## 2.2. BIODIVERSITA'

### 2.2.1. Flora

Per buona parte la superficie comunale, non edificata, è caratterizzata da territorio agricolo con una tessitura mista, da appezzamenti di dimensioni notevoli fino a una frammentazione più consistente. Questo fa sì che i sistemi di corsi d'acqua minori, scoline, attraversino tutto il territorio, con una presenza tuttavia limitata di sistemi di siepi e filari.

È quindi da considerare il potenziale esprimibile dal contesto complessivo in termini di connessioni ecologiche e sviluppo della biodiversità, che di fatto caratterizza in modo sostanziale solamente alcuni ambiti. L'area che si relaziona al corso del Piave, in particolare quella più a monte, è caratterizzata da un sistema fluviale umido con una struttura vegetale ripariale, con presenza di salici bianchi (*Salix alba*), diverse varietà di pioppo (*Populus alba*, *Populus nigra*), ontani (*Alnus glutinosa*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*). Di interesse appaiono anche gli esemplari di falso moro della Cina (*Broussonetia papyrifera*).

L'area limitrofa alla Laguna di Venezia, pur presentando una struttura fortemente artificiale, con destinazione d'uso quasi esclusivamente agricola, è caratterizzata da una scarsa presenza antropica; limitate sono infatti le attività insediative. Tale condizione, unitamente alla ricchezza dei corsi d'acqua, rende interessante il contesto in relazione alla propensione connettiva per le specie idrofile, in particolare insetti, anfibi e mammiferi di piccola dimensione.

Allo stesso modo l'area che si sviluppa in corrispondenza dei canali Grassaga, Piavon e Brian, si struttura in ragione della disponibilità d'acqua, e allo stesso tempo di una struttura vegetale che in alcuni casi acquista una certa consistenza, con la presenza in particolare di salici (*Salix alba*), pioppi (*Populus alba* e *nigra*) e ontani (*Alnus glutinosa*). Numerose, infine sono le specie esotiche-naturalizzate, che confermano l'elevato grado di manomissione della flora spontanea dovuta all'uomo. Tra le specie più invadenti di questo contingente si segnalano: *Lonicera japonica*,

*Amorpha fruticosa* ed *Helianthus tuberosus*, tutte abbondantemente diffuse nell'ambiente golenale del Piave.

Si possono così identificare dei sistemi specifici, classificando i diversi biotopi floristici sulla base della struttura fisica di riferimento:

- Canali e fossi: ospitano specie acquatiche e palustri di notevole interesse, tra cui: *Nymphaea alba*, *Leucjum aestivum*, *Caltha palustris*, *Typha angustifolia*, *Allium angulosum*, *Eleocharis palustris*;
- Sponde fluviali: ospitano specie forestali tipiche del bosco igrofilo, tra cui: *Populus alba*, *Populus nigra*, *Alnus glutinosa*, *Frangula alnus*;
- Argini fluviali: ospitano praterie stabili caratterizzate dalla presenza di numerose specie, tra cui: *Salvia pratensis*, *Ornithogalum umbellatum*, *Veronica chamaedrys*, *Viola hirta*, *Orchis tridentata*, *Dactylis glomerata*, *Leucanthemum vulgare*;
- Siepi agrarie: sono formate dalle specie arboreo-arbustive presenti nell'antica foresta mesofila, tra cui *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Prunus spinosa*, *Rubus ulmifolius*.

### 2.2.2. Fauna

In quanto alla fauna osservabile all'interno del territorio comunale, va considerata la presenza di elementi che ne diversificano la tipologia e le strutture biotiche. Le diverse comunità si relazionano in modo stretto con gli habitat che caratterizzano il contesto. Nello specifico si possono distinguere tre sistemi ambientali-naturalistici principali:

- comunità delle acque dolci: comprende un elevato numero di specie di invertebrati, ma anche di pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi, tra cui cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), tritone comune (*Triturus italicus*), tartaruga d'acqua (*Emys orbicularis*), Biscia d'acqua (*Natrix natrix*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), pendolino (*Remiz pendulinus*) e arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*);

- comunità della campagna: comprende numerose specie di insetti ed un ricco contingente di vertebrati, tra cui raganella (*Hyla arborea*), rospo comune (*Bufo bufo*), ramarro (*Lacerta viridis*), biacco (*Coluber viridiflavus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), barbagianni (*Tyto alba*), allodola (*Alauda arvensis*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides maior*), donnola (*Mustela nivalis*), faina (*Martes foina*) e volpe (*Vulpes vulpes*);
- comunità dell'ambiente urbano: è caratterizzata da un rilevante numero di specie di invertebrati e vertebrati, spesso commensali dell'uomo. Le presenze più interessanti comprendono: rospo smeraldino (*Bufo bufo*), colubro liscio (*Coronella austriaca*), civetta (*Athene noctua*), gufo comune (*Asio otus*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), verzellino (*Serinus serinus*), pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) e pipistrello orecchione (*Plecotus auritus*).

Il ridotto grado di biodiversità che caratterizza parte del contesto territoriale è dovuto alla storia stessa dei luoghi - aree di bonifica recente - che hanno strutturato lo spazio aperto come un tessuto piano, massimamente sfruttato a uso produttivo, con un sistema idraulico finalizzato al drenaggio delle acque, limitando le aree non direttamente produttive.

L'urbanizzazione, in particolare di grandi superfici, rappresenta un altro fenomeno di riduzione di biodiversità e di fratture dei sistemi connettivi necessari allo sviluppo naturalistico-ambientale.

Particolare attenzione è da porsi per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, soprattutto in ambito urbano o periurbano. L'impiego di filari monospecifici (salice bianco, pioppo nero, platano) e spesso monostratificati riduce infatti le nicchie a disposizione della fauna.

I contesti più caratteristici e particolari, sia per le peculiarità floristiche e ambientali, sono state trattate in modo più specifico all'interno della trattazione degli ambiti SIC e ZPS.

### **2.2.3. Ecosistemi**

All'interno del territorio comunale di San Donà non sono presenti aree di particolare pregio naturalistico, classificate dalla rete Natura 2000. Si evidenzia come, confinando con la Laguna di Venezia, il comune sia attiguo agli ambiti che in essa rientrano, in particolare il SIC IT3250031 - Laguna superiore di Venezia e la ZPS IT3250046 - Laguna di Venezia.

Nell'intorno sono presenti siti con caratteristiche fisiche e ambientali diverse: il sito più prossimo si trova a ovest del confine comunale, a circa 2 Km all'interno del territorio di Cessalto (SIC e ZPS IT3240008 - Bosco di Cessalto). A maggior distanza si trovano il SIC IT3240029 - Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano, sempre a Cessalto e a poco meno di 7 Km; il SIC IT3240033 - Fiume Meolo e Vallio, a poco più di 6 Km dal Confine con San Donà, in territorio di Monastier di Treviso. Sempre nei pressi sono il SIC IT3240030 - Grave del Piave, Fiume Soligo, Fosso di Negrizia e la ZPS IT3240023 - Grave del Piave. A Partire dalla sponda sinistra della foce del fiume Piave si trova il SIC IT3250013 - Laguna del Mort e Pinete di Eraclea.

Considerando la prossimità degli ambiti della Laguna di Venezia, e del Bosco di Cessalto, dovranno essere valutati i possibili effetti dovuti alle trasformazioni territoriali previste dal piano. Allo stesso modo dovranno essere valutate le ricadute che prevedibilmente potranno intervenire all'interno del SIC della Laguna del Mort e pinete di Eraclea.

Trovandosi le aree sopraccitate in prossimità dei confini comunali, il Piano deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione d'Incidenza Ambientale.

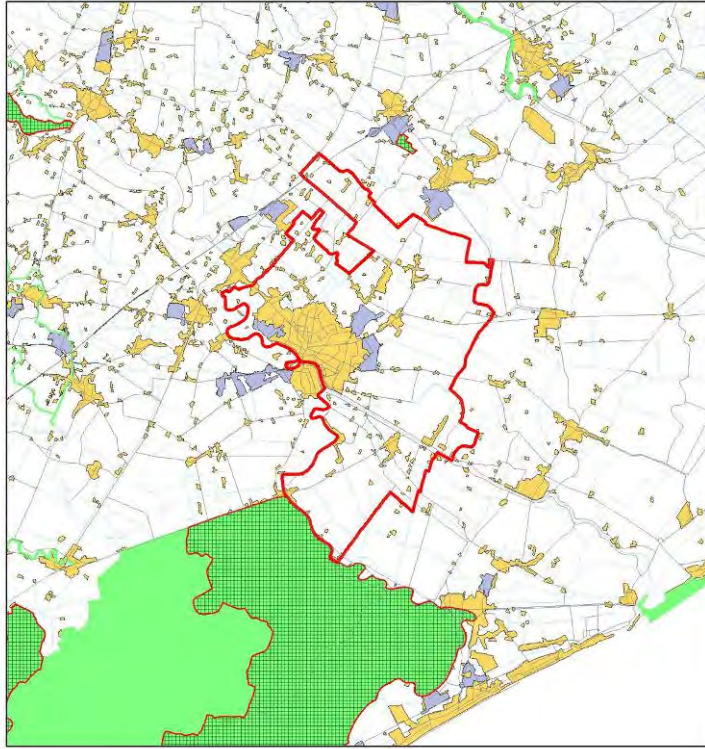


Figura 6 - S.I.C. e Z.P.S. Fonte: Proteco

Sono inoltre individuati, all'interno del territorio comunale, alcuni ambiti di interesse naturalistico come catalogati dalla Provincia di Venezia:

- FL13 - Canale Grassaga: l'alveo è alimentato da acque sorgive che sgorgano nelle campagne tra Ponte di Piave e Oderzo, adottato dalla bonifica e connesso a una fitta idrografia minore di tipo agrario, con funzioni prevalentemente di alimentazione irrigua. Il tratto segnalato per la ricca biocenosi è quello inferiore, compreso tra il Ponte Alto e la confluenza nel canale Piavon, in località Fossà. In quanto alla componente floristica, tra le specie acquatiche più significative sono individuabili ninfea comune (*Nynphaea alba*), ninfea gialla (*Nuphar luteum*), poligono anfibio (*Persicaria amphibia*) oltre a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), carici (*Carex* sp. pl.), giunchina comune (*Eleocharis palustris*) e aglio angoloso (*Allium angulosum*). Rispetto alla parte faunistica, si rileva una fitta componente ittica

con frequenza di luccio (*Esox lucius*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*) ma anche barbo comune (*Barbus plebejus*), lasca (*Chondrostoma salmoides*) e cobite comune (*Cobitis taenia*). Interessante è la presenza di uccelli, con specie nidificanti come cannareccione (*Acrocephalus scirpaceus*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*) e folaga (*Fulica atra*).

- FL14 - Alveo, saliceti e boschi spontanei delle anse del basso Piave: tratto del corso inferiore del fiume Piave, monoalveale, ha in sé un ambiente di tipo fluvio-foreritale e agrario, per la presenza di boschi di latifoglie di diversa origine e composizione, colture agrarie diverse e dell'alveo fluviale le cui acque periodicamente invadono le superfici golenali. La vegetazione spontanea è caratterizzata dalla presenza di interessanti formazioni forestali di pioppeto-saliceto, da boschi spontanei misti a prevalenti componenti alloctone e da boschi agrari di robinia. Tra le specie arboree più significative si rilevano salice comune (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), tiglio selvatico (*Tilia cordata*) e bagolaro comune (*Celtis australis*). Nel sottobosco si segnalano Salomone maggiore (*Polygonatum multiflorum*). L'ambiente presenta anche una rilevante presenza faunistica: passera (*Platichthys flesus*) e anguilla (*Anguilla anguilla*), airone rosso (*Ardea purpurea*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e airone cenerino (*Ardea cinerea*). Nel piccolo biotopo palustre collocato sulla sponda sinistra, a valle del ponte ferroviario di San Donà, si trovano rospo comune (*Bufo bufo*), natrice dal collare (*Natrix natrix*) e testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).
- FL15 - Basso Sile-Piave Vecchia e alveo di Piave Vecchia: l'alveo di Piave Vecchia, lungo circa 6 Km, si dirama in località Intestadura dalla destra idrografica del Piave, a valle di Musile di Piave; all'estremità opposta, presso Caposile, riceve le acque dal Taglio di Sile, prima di proseguire con il nome di Sile - Piave Vecchia in direzione di Jesolo. Il tratto rappresenta una significativa testimonianza del paesaggio fluviale e rurale della pianura circumlagunare nordorientale e delle diversioni idrauliche realizzate dalla

Serenissima. È importante biotopo di riproduzione ittica e di nidificazione di uccelli legati alla vegetazione palustre. In quanto alle rilevanze floristiche emergono popolamenti di idrofite radicanti con brasca (*Potamogeton* sp. pl.) e vallisneria (*Vallisneria spiralis*), morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*), ninfea comune (*Nymphaea alba*), lisca maggiore (*Typha latifolia*) e lisca a foglie strette (*Typha angustifolia*), palla-lisca lacustre (*Schoenoplectus lacustris*), falasco (*Cladium mariscus*), coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*), zigolo comune (*Cyperus longus*) e calamo aromatico (*Acorus calamus*). Rispetto alle rilevanze faunistiche, le acque di risorgiva risultano determinanti per il popolamento ittico. Le specie più frequenti sono: cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), carpa (*Cyprinus carpio*), anguilla (*Anguilla anguilla*), cefalo (*Mugil* sp., *Liza* sp., *Chelon* sp.), passera (*Platichthys flesus*), cheppia (*Alosa fallax*). Nelle campagne circostanti sono presenti rospo comune (*Bufo bufo*), tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*) oltre a tarabusino (*Ixobrychus minutus*), folaga (*Fulica atra*), cigno reale (*Cygnus olor*), cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), garzetta (*Egretta garzetta*), basettino (*Panurus biarmicus*) e migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*).

- FL16 - Canale Bova Rosa: in oggetto è un tratto dell'alveo di bonifica rettilineo, pensile sul piano campagna e protetto da arginature ed è compreso tra la sponda sinistra del Sile-Piave Vecchia e il ponte sulla via Sacca. Le acque di origine sorgiva, che nel canale Bova Rosa divengono stagnanti o lentamente defluenti verso la località sacca, determinano la presenza di una ricca biocenosi. Appartengono alle componenti acquatica e palustre le ormai rare ninfea comune (*Nymphaea alba*), erba pesce (*Salvinia natans*), ranocchia maggiore (*Najas marina*), brasca arrotondata (*Potamogeton perfoliatus*). E poi ancora sono presenti folte formazioni di lisca a foglie strette (*Typha angustifolia*), coltellaccio maggiore (*Sparganium erectum*) e giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*) oltre a senecione palustre (*Senecio paludosus*), salterella comune (*Lythrum salicaria*), calta palustre (*Caltha palustris*) e alcune specie di grandi carici (*Carex* sp. pl.). La fauna del canale, che rappresenta un

importante habitat riproduttivo, comprende tutte le specie di pesci presenti nelle acque della bassa pianura; tra questi sono frequenti triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), tinca (*Tinca tinca*), e poi biscia tassellata (*Natrix tessellata*), natrice dal collare (*Natrix natrix*) oltre alle specie di uccelli nidificanti quali tarabusino (*Ixobrychus minutus*), cigno reale (*Cygnus olor*), folaga (*Fulica atra*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*).

### 3. IL SETTORE PRODUTTIVO AGRICOLO

#### 3.1. TIPOLOGIE DI AZIENDE AGRICOLE (CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000)

Le indagini sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica facenti parte della variante del PRG vigente e utilizzando altri dati disponibili (dati ISTAT, dati dei Consorzi di Bonifica e di Enti quali associazioni di categoria, banche dati personali, banche dati regionali per la costituzione del PAT, ecc).

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione e delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo. Dalla tabella 7 si comprende come il maggior numero di aziende agricole sia di tipo privato.

**Tabella 7 - Forma giuridica delle Aziende agricole. (Censimento agricoltura 2000.  
Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).**

TOT.	Forma giuridica							
	Azienda individuale	Comunanza o affittanza collettiva	Società di persone e di capitali	Società cooperativa	Associazioni di produttori	Ente pubblico	Consorzio	Altro tipo
1200	1175	1	23	0	0	0	1	0

Le aziende agricole individuali segnalate, risultano prevalentemente di tipo familiare e di dimensioni medio-piccole e vedono (Tabella 8) i capi azienda di sesso maschile risultare nettamente superiori rispetto alle donne (935 contro 265).

Ponendo in relazione queste informazioni con quelle riportate in Tabella 9, (livello d'istruzione dei capi azienda), si può osservare come queste aziende siano condotte nella maggior parte da persone con età media di 62 anni, la media d'età abbastanza elevata giustifica in parte il livello di istruzione scolastica che per oltre il 60% dei capi azienda è di livello elementare, è poi da rilevare il dato riferito al numero di conduttori

diplomati in materie non agrarie che fanno presumere ad un reimpiego lavorativo nell'azienda di famiglia in seguito al raggiungimento del diploma ed al mancato sfruttamento dello stesso.

**Tabella 8 - Rapporti con il conduttore. (Censimento agricoltura 2000.  
Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).**

Sesso	Capi Azienda	Età media	Giornate lavorate	Rapporto con il conduttore				
				Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altro
Totale	1200	62	71988	1163	9	16	2	10
Maschi	935	61	63738	906	5	13	2	9
Femmine	265	63	8250	257	4	3	0	1

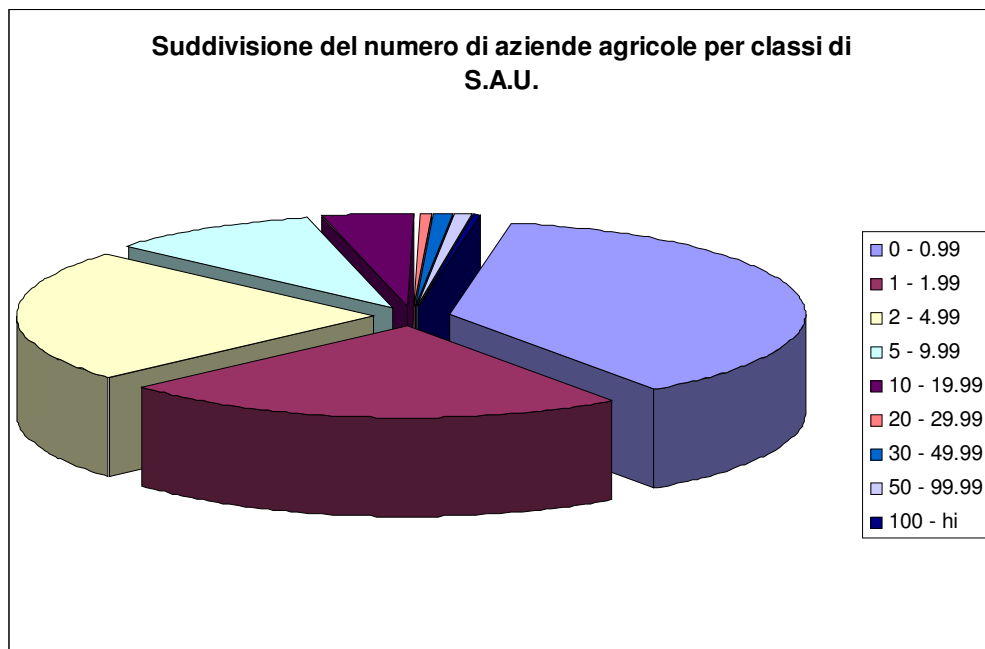
**Tabella 9 - Livello di istruzione dei capi aziendali. (Censimento agricoltura 2000.  
Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).**

	Titolo di Studio							
	laurea di tipo agrario	laurea di altro tipo	diploma di tipo agrario	diploma di altro tipo	diploma di scuola media	diploma di scuola elementare	nessun titolo di studio	frequenza corsi professionali
Totale	3	9	21	58	267	755	87	146
Maschi	3	5	19	41	220	591	56	132
Femmine	0	4	2	17	47	164	31	14

In Tabella 10 è riportata la Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU dove si nota come il maggior numero di aziende (449 su 1200, il 37%) sia dotata di una superficie aziendale inferiore all'ettaro, mentre le stesse diminuiscono all'aumentare del *range* di superficie.

**Tabella 10 - Suddivisione delle aziende agricole per classi di SAU (Censimento agricoltura 2000.  
Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)**

Aziende									TOTALE
0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 - hi	
449	279	280	113	49	5	12	8	5	1200
37%	23%	23%	9%	4%	0%	1%	1%	0%	100%



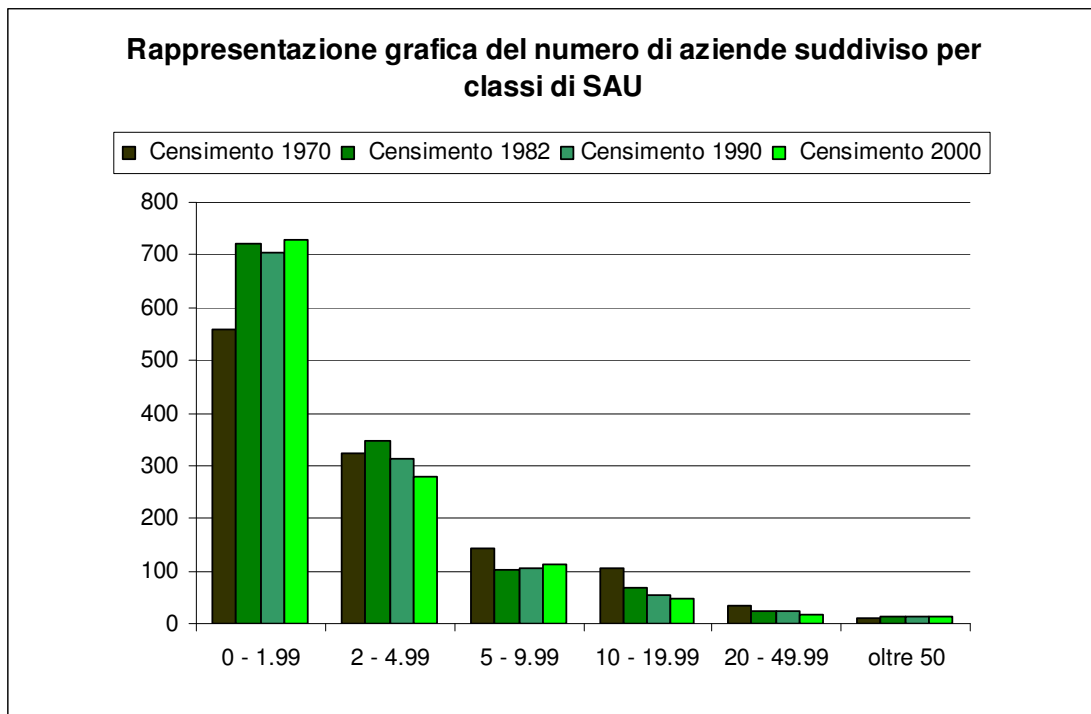
**Figura 7 - Suddivisione delle aziende agricole per classi di superficie agraria utilizzata.  
(Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).**

Interessante è paragonare i dati appena studiati con la serie storica derivante dai censimenti dell'agricoltura degli anni 1970, 1982, 1990 e 2000.

**Tabella 11 - Numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).**

	Aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	557	325	143	105	34	11	1175
Censimento 1982	721	348	102	69	24	12	1276
Censimento 1990	703	313	105	55	23	15	1214
Censimento 2000	728	280	113	49	17	13	1200

Di seguito vengono rappresentati graficamente i dati contenuti nella Tabella 11. Si può notare che fin dagli anni settanta la maggior parte delle aziende presenti nel territorio comunale erano caratterizzate da una SAU inferiore ai 5 ettari. Particolare da rilevare, in contrapposizione con il trend che negli ultimi anni si osserva in molti comuni del Veneto, è l'aumento di piccole aziende (superficie inferiore ai 2 ha) rilevate con il censimento del 2000.



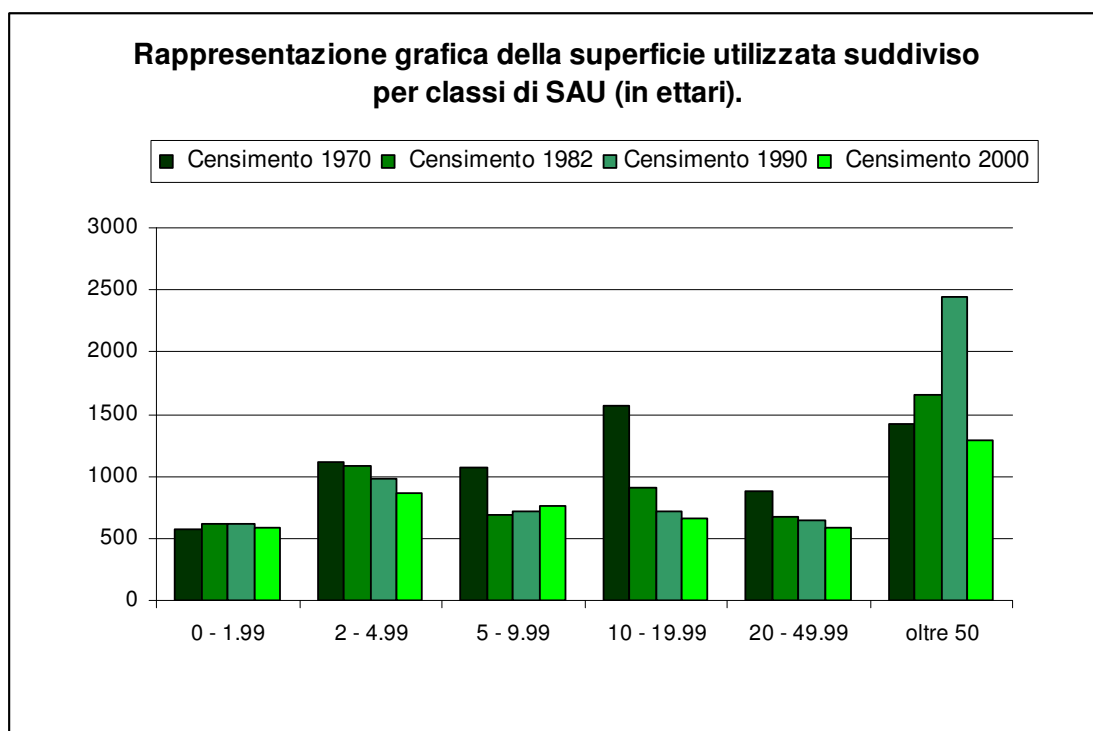
**Figura 8 - Rappresentazione grafica del numero di aziende suddiviso per classi di SAU (in ettari).**

Ora, anziché considerare il numero di aziende, viene presa in esame la superficie utilizzata dalle varie aziende sempre distribuita nelle classi di SAU definite in precedenza.

**Tabella 12 - Superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).**

	Superficie aziende						TOTALE
	0 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 49.99	oltre 50	
Censimento 1970	576.89	1114.39	1061.30	1569.45	878.14	1422.39	6622.56
Censimento 1982	615.61	1083.19	693.79	913.19	670.80	1655.29	5631.87
Censimento 1990	612.67	980.9	712.41	722.99	643.12	2438.09	6110.18
Censimento 2000	589.56	866.94	756.89	656.91	584.45	1282.16	4736.91

Per una migliore analisi, anche in questa circostanza si riporta la rappresentazione grafica della Tabella 12. Si registra



**Figura 9 - Rappresentazione grafica della superficie utilizzata suddiviso per classi di SAU (in ettari).**

Il grafico che segue mostra l'andamento del numero di aziende e della superficie media rilevata negli ultimi quattro censimenti dell'agricoltura, dal censimento del 1970 a quello del 2000 si nota un susseguirsi di alti e bassi nella superficie media aziendale e dal 1982 in poi un continuo calo del numero di aziende impiegate nel settore primario.

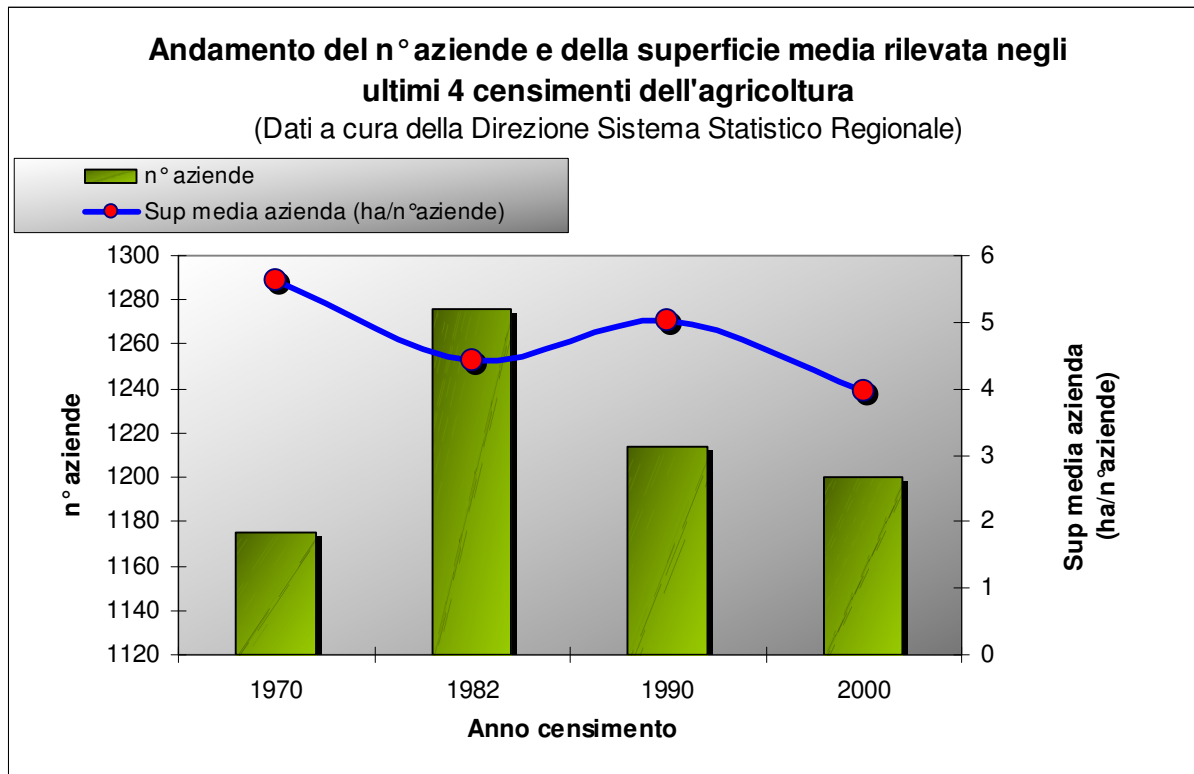


Figura 10 - Confronto tra numero di aziende agricole e superficie media dell'azienda rilevata durante i censimenti dell'agricoltura passati.

### 3.2. LE COLTURE AGRARIE (CENSIMENTO AGRICOLTURA 2000)

Nel 2000 le aziende agricole che sfruttavano superficie agraria del comune di San Donà di Piave erano quantificate in 1192, per una SAU totale di 4736,91 ha. Le superfici a seminativo coprivano una superficie di circa 4120,37 ha, circa il 86 % della SAU, rispetto ai 600 ha delle coltivazioni legnose (corrispondenti al 12 %), di cui 458 ha dedicati a vigneto.

Dall'analisi dei dati, riportati in dettaglio nella Tabella 13, spicca come le colture più diffuse fossero le cerealicole (643 aziende con 1147.06 ha), realtà seguita dalla coltivazione della barbabietola da zucchero (83 aziende con 151.36 ha) e dalla viticoltura (382 aziende con 110.63 ha).

**Tabella 13 - Superficie agraria utilizzata di San Donà di Piave.**  
(Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

<b>SAU</b>	aziende	1192
	superficie	4736,91
<b>SEMINATIVI</b>	aziende	1090
	superficie	4120,37
CEREALI	aziende	860
	superficie	2243,45
frumento tenero	aziende	52
	superficie	123,61
frumento duro	aziende	10
	superficie	14,08
segala	aziende	1
	superficie	0,5
orzo	aziende	5
	superficie	9,01
avena	aziende	3
	superficie	27,19
granoturco escluse foraggere	aziende	824
	superficie	2060,27
sorgo	aziende	1
	superficie	8,79
PATATA	aziende	4
	superficie	0,48
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	aziende	146
	superficie	439,47
PIANTE INDUSTRIALI	aziende	262
	superficie	1085,79
soia	aziende	261

	superficie	1083,29
	aziende	1
altre piante da semi oleosi	superficie	2,5
	aziende	20
ORTIVE	superficie	28,68
	aziende	2
pomodoro da mensa da campo	superficie	0,55
	aziende	1
pomodoro da industria da campo	superficie	11
	aziende	18
altre ortive da campo	superficie	16,38
	aziende	1
altre ortive da orto	superficie	0,2
	aziende	2
pomodoro da mensa da serra	superficie	0,22
	aziende	3
altre ortive da serra	superficie	0,33
	aziende	8
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	superficie	2,1
	aziende	3
fiori e piante in piena aria	superficie	0,5
	aziende	7
fiori e piante in serra	superficie	1,6
	aziende	3
PIANTINE	superficie	0,75
	aziende	2
piantine floricole ornamentali	superficie	0,25
	aziende	1
altre piantine	superficie	0,5
	aziende	76
FORAGGERE AVVICENDATE	superficie	134,47
	aziende	66
erba medica	superficie	93,39
	aziende	1
altri prati avvicendati	superficie	0,2
	aziende	9
granoturco a maturazione cerosa	superficie	32,6
	aziende	2
altri erbai	superficie	8,28
	aziende	77
TERRENI A RIPOSO	superficie	185,18
	aziende	45
a riposo non soggetti a regime di aiuto	superficie	42,89
	aziende	32
a riposo soggetti a regime di aiuto	superficie	142,29
	aziende	599
<b>COLTIVAZIONI LEGNOSE</b>	superficie	599,97
VITE	aziende	566

	superficie	458,29
	aziende	32
FRUTTIFERI	superficie	106,87
	aziende	13
melo	superficie	4,42
	aziende	11
pero	superficie	42
	aziende	9
pesco	superficie	2,71
	aziende	2
nettarina	superficie	0,02
	aziende	6
albicocco	superficie	0,87
	aziende	7
altra frutta di origine temperata	superficie	0,9
	aziende	1
kiwi	superficie	0,02
	aziende	2
nocciolo	superficie	0,09
	aziende	10
altra frutta con guscio	superficie	55,84
	aziende	18
VIVAI	superficie	34,27
	aziende	8
piante ornamentali	superficie	11,4
	aziende	12
altri vivai	superficie	22,87
	aziende	2
ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE	superficie	0,54
	aziende	834
<b>ORTI FAMILIARI</b>	superficie	15,63
	aziende	2
<b>PRATI PERMANENTI E PASCOLI</b>	superficie	0,94
	aziende	2
PRATI PERMANENTI	superficie	0,94

Infine, dalla Tabella 14, si può rilevare che nel 2000 erano presenti 5 aziende con produzione di qualità (22.89 ha totali), di queste 4 con produzione vegetale biologica.

Tabella 14 - Aziende con produzione di qualità. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale)

Aziende con Produzione di Qualità	S.A.U. aziendale Totale	Produzione Vegetale Integrata		Produzione Vegetale Biologica		Produzione Vegetale Disciplinata		Allevamenti	
		Aziende	S.A.U. impiegata	Aziende	S.A.U. impiegata	Aziende	S.A.U. impiegata	Produzione Biologica	Produzione Disciplinata
557	2624,94	4	38,95	2	3,02	552	480,64	0	2

### 3.3.ALLEVAMENTI ZOOTECNICI

#### 3.3.1. Dati secondo il Censimento dell'Agricoltura del 2000

Al censimento dell'agricoltura del 2000, le aziende dedicate agli allevamenti risultavano essere 1239, per un totale di 175948 capi, come meglio specificato nella tabella seguente. Nello specifico, in maggioranza per l'allevamento di avicoli con 735 aziende per l'ammontare di 104979 individui, seguito da 201 aziende per l'allevamento di conigli, per un totale di 68050 capi e 116 allevamenti di bovini con 2616 animali.

**Tabella 15 - Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).**

	<b>Aziende</b>	<b>Capi</b>
<b>Bovini</b>	116	2616
<b>Caprini</b>	7	15
<b>Equini</b>	8	14
<b>Suini</b>	171	274
<b>Avicoli</b>	735	104979
<b>Conigli</b>	201	68050
<b>Alveari</b>	1	/
<b>Totale</b>	1239	175948

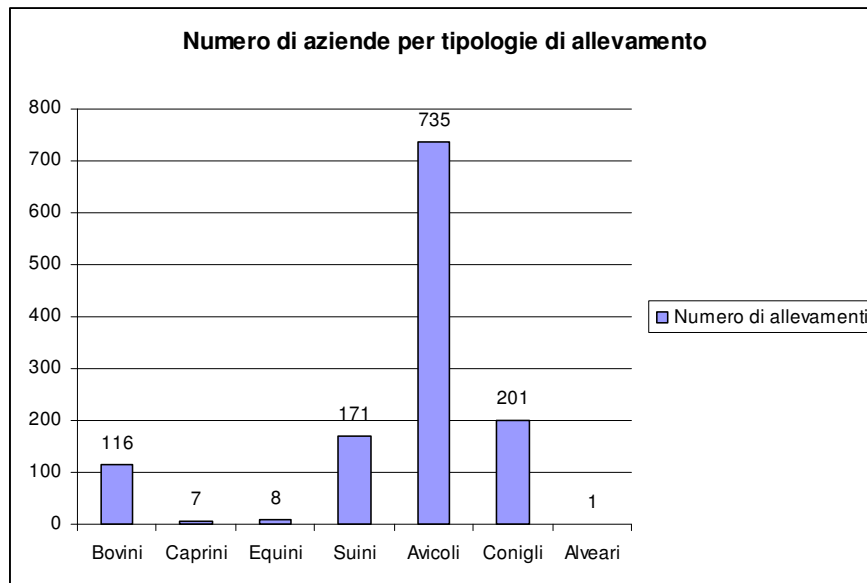


Figura 11- Numero di aziende per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

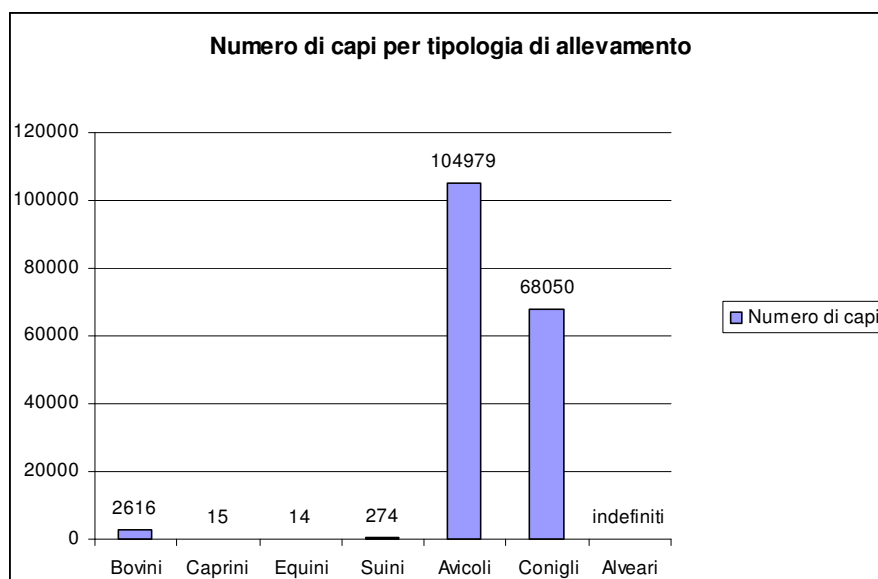


Figura 12- Numero di capi allevati per tipologia di allevamento. (Censimento agricoltura 2000. Dati a cura della Direzione Sistema Statistico Regionale).

Da considerare che queste informazioni, ormai appartenenti ad una realtà di un decennio fa, risultano compromesse sia dalle politiche del settore, sia comunitarie, nazionali e regionali attuate nel frattempo per il settore agricolo e zootecnico.

### 3.3.2. Individuazione degli allevamenti zootecnici (Tav. 1)

#### *Analisi degli allevamenti attuali*

L'analisi degli allevamenti esistenti nel Comune di San Donà di Piave è definita nel 2010, utilizzando come fonti quelle della Regione Veneto fornite per la redazione dei PAT (*CREV - Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria e SISP - Sistema Informativo del Settore Primario*).

Le consistenze degli animali per i diversi allevamenti, riportate nella tabella che segue, sono sempre riferite a una situazione di denuncia da parte dell'allevatore, e quindi passibili di potenziali errori, ma permettono comunque di eseguire un confronto con i dati del Censimento del 2000 così da comprendere il trend nell'arco dell'ultimo decennio.

**Tabella 16- Numero di aziende e quantità di capi per tipologia di allevamento secondo i dati forniti dai servizi veterinari aggiornati al novembre 2010**

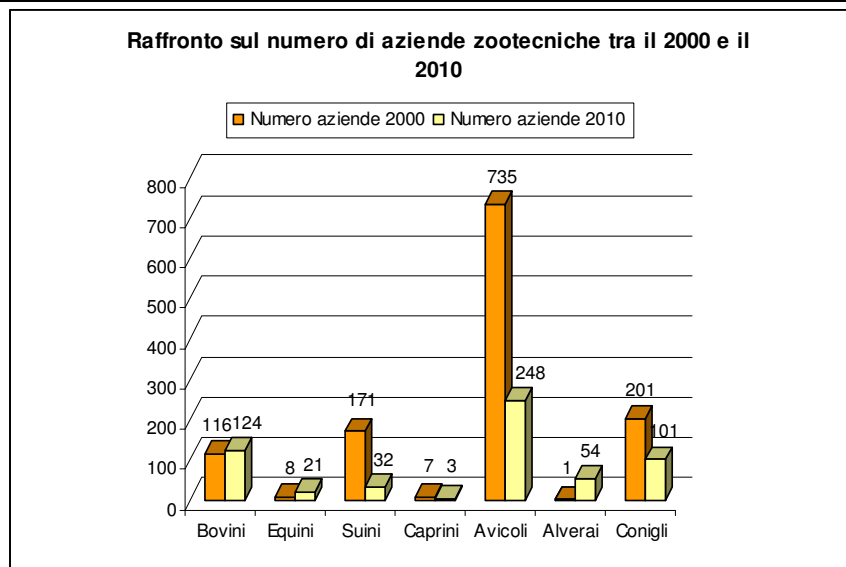
	Tipo	Aziende	Tot. Aziende	Capi	Totali
Bovini	Riproduzione	18	124	2477	3147
	Carne	106		670	
Equini		21	21	87	87
Suini		32	32	856	856
Caprini		3	3	5	5
Avicoli		248	248	/	/
Alverai		54	54	/	390 (alveari)
Conigli		101	101	39933	39933
<b>Totale</b>			<b>583</b>	<b>44028</b>	

Nel complesso le aziende zootecniche risultano essere fortemente diminuite, si è passati da 1239 a 583. La tipologia di aziende che ha subito la maggior perdita è quella del settore avicolo dove gli allevamenti si sono ridotti da 735 a 248; di queste poche realtà presenti non è possibile identificare precisamente il numero di capi in quanto i servizi veterinari classificano la tipologia di allevamenti indicando solo se questi presentano un numero di animali maggiore o inferiore a 250.

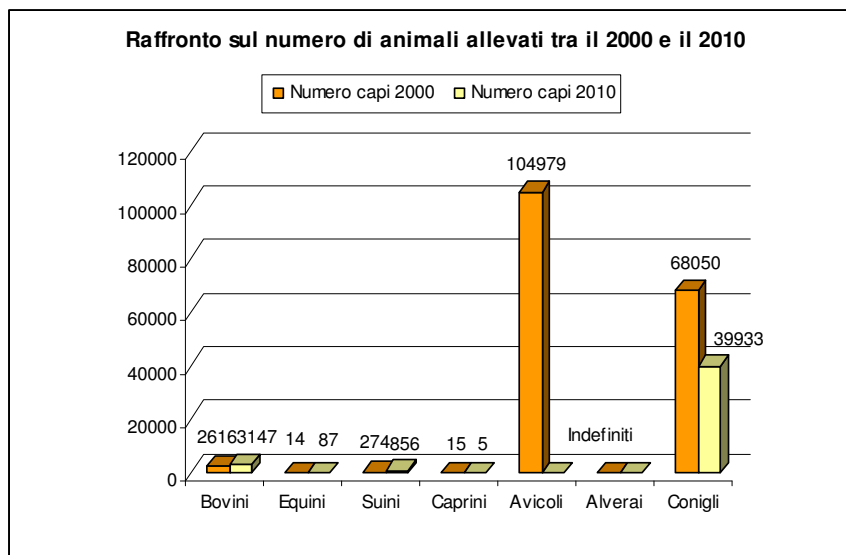
Seguono gli allevamenti di conigli che diminuiscono di circa il 50% passano da 201 a 101 con riduzione del numero di capi che passano da circa 68000 a meno di 40000. Come in molte altre realtà venete, l'allevamento del coniglio ha avuto un picco negli anni 90 fino all'avvento del prodotto dell'est europeo a minor costo, che ha creato una concorrenza non controllata e che ha portato alla chiusura di numerose aziende del settore. Nonostante però il numero di aziende si sia ridotto di 100 unità zootecniche si può notare la presenza di un buon numero di capi.

Anche gli allevamenti di suini sono diminuiti, da 171 aziende in dieci anni si è passati a 32 ma nonostante questa drastica riduzione il numero di capi è aumentato di quasi 600 capi dal censimento del 2000; questo incremento è legato essenzialmente alla presenza di un'azienda suinicola con capacità potenziale di 700 capi da ingrasso, l'azienda in questione risulta essere certificata dal Consorzio dei prosciutti di Parma e San Daniele.

Al contrario le aziende zootecniche con allevamento di bovini ed equini risultano in aumento, rispettivamente da 116 a 124, e da 8 a 21. In riferimento alle strutture zootecniche che si occupano dell'allevamento di cavalli è da evidenziare la maggioranza di centri legati alle attività equestri rispetto a quelli per la produzione di carne; nel complesso i capi allevati passano da 14 rilevati nel 2000 a 87 nel 2010.



**Figura 13 - Raffronto tra il numero di aziende agricolo-zootecniche rilevate con il Censimento dell'agricoltura del 2000 e quelle derivate dalla banca dati della Regione Veneto aggiornati al 2010**



**Figura 14 - Raffronto tra numero di animali allevati per le varie tipologie con il Censimento dell'agricoltura del 2000 e quelle derivate dalla banca dati della Regione Veneto aggiornati al 2010**

*Allevamenti eccedenti l'autoconsumo*

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli *“strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento”*, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti *“allevamenti zootecnici intensivi”*.

Nella Tavola n°1 del PAT del comune di San Donà di Piave, denominata *“Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale”*, sono riportati solo quelli che potenzialmente possono essere generatori di vincolo e dunque venir definiti intensivi. In tale sede si è convenuti ad indicare tutte le strutture zootecniche che eccedono la quota stabilita per l'autoconsumo. Nello specifico si è fatto riferimento alla DGR 134 del 21 aprile 2008 dove si dà significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: *“insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicaprini, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo”*.

Per la determinazione di questi allevamenti è stato considerato l'elenco completo degli allevamenti presenti nel Comune fornito dai Servizi veterinari. All'occorrenza si è fatto riferimento anche ai dati regionali (SISP).

La tabella seguente consente di avere un quadro generale degli allevamenti individuati dal PAT fornendo, oltre alla ragione sociale, l'indirizzo e l'attività produttiva, anche la capacità potenziale e il numero di capi presenti.

**Tabella 17 - Sedi aziendali degli allevamenti presenti nel comune di San Donà di Piave che eccedono la quota definita per l'autoconsumo (Elaborazione dati forniti dai Servizi veterinari - 2010).**

Ragione sociale	Indirizzo allevamento	Attività produttiva	Capacità Potenziale	Capi Presenti
Agricola Bioavi di Bortoli Maurizio	Via Casenuove, 19	Avicoli	/	/
Az. Agr. Mendoza di Angeletti Gianfernando	Via Formighè, 1	Avicoli	/	/
Az. Agr. Al Bosco SNC di Zoggia Leri & C.	Via Calle dell'Orso, 44	Avicoli	/	/
Barbieri Massimo	Via Calvecchia	Avicoli	/	/
Barone Filippo Manfredi De Blasiis	Via Bassa Isiata 46	Avicoli	/	/
Barosco Lorenzo	Via Calnova, 171/A	Equini	4	4
Billotto Gioele – Billotto Massimo	Via Argine di Mezzo,17	Bovini da carne	61	/
Boer Valentino	Via dei Moreri, 5	Bovini da carne	387	173
Bonato Elio	Unità d'Italia, 53	Conigli	3500	/
Bragato Paolino	Via Bassa Isiata, 25	Bovini da carne	12	6
Camolese Catia	Via Francescata, 8	Bovini da carne	10	2
Cavezzan Sonia	Via Grassaga, 42	Conigli	18500	/
Cella Emilio	Via Marco Polo, 9	Bovini da carne	14	6
Cella Fortunato	Via Marco Polo, 7	Bovini da carne	5	2
Contarin Simone	Via Calle dell'Orso, 42	Avicoli	/	/
Crosato Raffaele	Via Tessere	Bovini da riproduzione	89	/
D'Andrea Massimo	Via Basette,11	Equini	4	/
De Vecchi Loris	Via Moreri, 1	Conigli	9500	/
De Vecchi Noe	Via Calle dell'Orso, 45	Bovini da carne	387	/
Donè Sergio	Via Argine di mezzo 23/1	Suini	30	/
Ervas Flavio e Silvano	Via San Giorgio,38	Bovini da riproduzione	99	/
Ferrazzo Orfeo	Monte Peralba. 3	Bovini da riproduzione	2	/
Finotto Bruno	Via del Perer	Equini	20	/
Finotto Lino	Via Bari Cavadi, 3	Bovini da riproduzione	6	/
Florian Adriano	Via Bellamadonna, 10	Conigli	4200	/
Florian Davino	Via della Fornace, 31	Bovini da carne	70	64
Follador Rino	Via Chiesanuova, 112	Suini	20	/
Franzin Barbara	Via Ponte della Pietra, 6	Equini	6	/

Frasson Bernardo	Via Gressani, 14	Equini	5	/
Furlan Umberto	Via Zaramella, 35	Bovini da riproduzione	33	/
Giacomel Dino	Via Madonetta, 22	Bovini da riproduzione	18	/
Giarolo Mario	Via Grassaga, 44	Bovini da carne	51	2
Lunardelli Franca	Via esposti, 6	Avicoli	/	/
Milan Desiderio	Via Posar, 16	Bovini da riproduzione	106	/
Milan Graziano	Via Musetta di sopra, 112	Bovini da riproduzione	18	/
Milan Stefano	Via Madonnetta, 5	Bovini da carne	6	1
Montagner Barbara	Via Argine Dx, 12	Equini	4	/
Moscarda Lucio e Boffo Anna	Via Giustinian, 8	Bovini da riproduzione	82	/
Moschino Giuseppe	Via San Pio X, 15	Bovini da riproduzione	13	/
Orlando Antonella	Via Calnova, 141	Bovini da carne	12	/
Orsatti Elena	Via Casenove, località Fossà	Equini	8	/
Pavan Paolo	Via Calle dell'Orso, 48	Bovini da carne	250	217
Parisinotto Gabriele	Via Jutificio, 12	Bovini da carne	6	25
Parisinotto Vittorino	Via Jutificio, 18	Avicoli	/	/
Piovesan Lina	Via Calvecchia, 111	Equini	5	/
Piverotto Cristian	Via Lungopiave Inferiore, 28	Avicoli	/	/
Poletto Bruno e F.lli S.S.	Via Argine di Mezzo, 8	Bovini da carne	13	/
Soc. Agr. Bio Romagna S.S. di Lionello Silvia	Via Casenuove, 48	Avicoli	/	/
Soc. Agr. Fedrigo Manzato dei fratelli Manzato S.S.	Via Argine San Marco, 80	Bovini da riproduzione	115	/
Soc. Agr. Conte Alberto e Emanuele S.S.	Via Gondulmeraa, 7	Suini	20	/
Soc. Agr. Prato Verde S.S. di Bugin Andrea	Calle dell'Orso, 45	Bovini da carne	387	173
Valdoro S.S.	Via Valdoro, 4	Bovini da riproduzione	391	/
Vendrame Paolo	Via S. Osvaldo, 32	Equini	5	/
Verona Oddone	Via Mussetta di sopra, 138	Bovini da riproduzione	181	/
Zanin Andrea	Via Argine Dx, 28	Suini	1700	/
Zootecnica Fossà	Via Fossà, 50	Avicoli	/	/

L'estrapolazione degli allevamenti intensivi e la dimensione delle fasce di rispetto generate dagli stessi, funzione dei parametri strutturali dell'azienda e della categoria d'animale allevato, saranno considerate in sede di PI secondo quanto definito dalla LR 11/04 e s.m. strumento a cui è destinata la regolamentazione del comparto agricolo e degli interventi edilizi in esso possibili. Tali fasce costituiranno un limite reciproco d'inedificabilità, sia nei confronti dell'espansione residenziale più prossima, sia per un eventuale ampliamento degli allevamenti.

### 3.4. INDAGINE SUI PRODOTTI DI QUALITÀ

Il grande patrimonio di prodotti tipici italiani viene da tempo valorizzato con diversi marchi di qualità, noti e condivisi a livello nazionale ma anche europeo. Lo scopo di questi marchi è quello di promuovere prodotti di qualità con caratteristiche legate al territorio; tutelano inoltre sia i produttori iscritti che rispettano il disciplinare, sia il consumatore.

I controlli sono eseguiti da autorità di controllo e/o da organismi privati autorizzati dallo Stato Membro secondo la norma europea EN 45011; in termini economici sono a carico dei produttori che utilizzano la denominazione.

L'Unione europea ha realizzato un sistema di marchi per promuovere e proteggere la denominazione dei prodotti agricoli e alimentari di qualità. Si tratta di tre marchi:

- Denominazione di Origine Protetta Reg. (CE 2081/92)
- Indicazione Geografica protetta (Reg. CE 2081/92)
- Specialità Tradizionale Garantita (Reg. CE 2082/92)

Questo sistema di marchi permette, in tutti gli stati membri dell'Unione europea, di tutelare la diversificazione dei prodotti agricoli, di proteggere la diversa denominazione dei prodotti alimentari contro le imitazioni e i plaghi e di aiutare il consumatore, informandolo sulle caratteristiche specifiche dei prodotti.

A livello nazionale esistono ulteriori tipologie di riconoscimento dei prodotti agroalimentari quali:

- Prodotti Agroalimentari Tradizionali (Decreto Legislativo 173/98)
- Denominazione di Origine Controllata e Garantita
- Denominazione di Origine Controllata
- Indicazione Geografica Tipica

Fonti normative sono da riferirsi al Regolamento CE n. 823-1987, alla Legge 10 febbraio 1992 n. 164 e al D.P.R. n. 348-94.

Altro marchio di qualità europeo è rappresentato dal BIO, il Marchio Biologico che contraddistingue quegli alimenti per i quali, il processo di lavorazione non prevede l'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti ed avviene con tecniche di coltivazione e allevamento rispettose dell'ambiente. La fertilizzazione del terreno viene praticata

mediante la rotazione delle colture e l'utilizzo di concimi organici e minerali naturali mentre, per difendere i raccolti dai parassiti si adoperano prodotti non nocivi all'ambiente.

I prodotti provenienti dall'agricoltura biologica sono disciplinati dal regolamento Cee 2092/91 e sono sottoposti a un rigido sistema di controlli, stabilito per legge, che ne verifica la conformità a specifiche regole produttive. Sull'etichetta, insieme alla dicitura "Da agricoltura biologica", compare il nome dell'organismo di controllo, l'autorizzazione ministeriale e una serie di lettere e cifre che sono la "carta d'identità" del prodotto e del produttore.

I consumatori che comprano i prodotti che portano il logo europeo possono essere certi che:

- almeno il 95% degli ingredienti sono stati prodotti con metodo biologico;
- il prodotto è conforme alle regole del piano ufficiale di ispezione;
- il prodotto proviene direttamente dal produttore o è preparato in una confezione sigillata;
- il prodotto porta il nome del produttore, l'addetto alla lavorazione o il venditore e il nome del codice dell'organismo di ispezione.

Per la normativa Biologico: Regolamento (CEE) n. 2092/91 del 24 giugno 1991 (Ministero dello Sviluppo Economico).

Nel caso specifico, San Donà rientra nella zona di produzione dei vini **DOC "Piave"** dove le tipologie di vini prodotti sono: Cabernet del Piave, Pinot Grigio del Piave, Pinot Nero del Piave, Merlot del Piave, Tai del Piave, Raboso del Piave, Verduzzo del Piave e Cabernet Sauvignon.

Inoltre si evidenzia la presenza di quattro **Prodotti Tradizionali** quali:

**Asparago bianco di Palazzetto**, l'area di coltivazione si estende dal mare verso l'interno, lungo il corso del fiume Piave, nei terreni più leggeri e alluvionali, ed è caratterizzata da un clima tipicamente costiero, con estati non eccessivamente calde e inverni mitigati dalla presenza del mare. Sono proprio le peculiarità del terreno e del clima della zona, a rendere questo prodotto particolarmente apprezzato per le sue caratteristiche organolettiche. L'asparago di Palazzetto si presenta con turioni

totalmente bianchi e apice ben serrato, che devono essere sani, interi e puliti, e con un taglio netto alla base, praticato perpendicolarmente all'asse longitudinale dell'ortaggio. Il turione deve avere una lunghezza di circa 20 cm e un diametro di circa 10 mm.

**Noce dei grandi fiumi**, la coltura è diffusa nelle provincie di Venezia nei comuni di Musile di Piave, Noventa di Piave, Eraclea, San Donà di Piave, Ceggia, Cona, con una superficie di 266 ha, mentre nella provincia di Treviso nei comuni di Cessalto e Chiarano con circa 90 ha. Frutto con caratteristica forma tondeggiante, pezzatura elevata e sapore dolce. Normalmente sul mercato la noce è garantita a un calibro di 32 mm tuttavia la prima scelta parte da un minimo di 34 mm; i calibri definiti in provincia di Venezia possono essere di 34-36, 36-38, 38+ e il prodotto viene confezionato in sacchi da 5 e 10 kg.

**Pere del Veneziano**, sono coltivate praticamente in tutta la Provincia, a partire dalla Venezia orientale, da dove sono iniziati i primi frutteti specializzati, per opera di attivi imprenditori agricoli in aziende di grandi dimensioni, secondo criteri e modalità di gestione improntati al massimo dinamismo. Ancora oggi si possono trovare impianti di quarant'anni in ottima salute e produttivi. La pera raccoglie armonicamente un complesso di elementi nutritivi, di vitamine; è molto ricca in zuccheri semplici, facilmente digeribili, come il fruttosio, che si dimostra ottimo per coprire 'buchi' energetici nel corso della giornata. Il loro consumo regolare è benefico per regolare l'equilibrio acido-basico dell'organismo, grazie alla presenza di sali alcalini e di acidi organici.

**Farina di mais biancoperla**, viene prodotta utilizzando unicamente seme derivante dalla varietà di Mais Biancoperla a cariosside bianca. Tale varietà presenta caratteristiche qualitative superiori per l'ottenimento di farina bianca da polenta. In particolare, la cariosside è vitrea e di colorazione bianco perlaceo da cui deriva il nome stesso della varietà. Le pannocchie sono affusolate, allungate, senza ingrossamento basale e misurano mediamente dai 23 ai 25 cm, con grandi chicchi bianco perlacei, brillanti e vitrei. Il prodotto a seconda del tipo di lavorazione può essere di diverse tipologie ed in particolare: farina bianca, farina bianca integrale e farina bianca integrale macinata a pietra.

Anche se non presenta riconoscimenti particolari è comunque da segnalare la presenza in questo territorio comunale del Fagiolo Verdon specie e varietà della tradizione agricola nella Provincia di Venezia in particolar modo coltivata tra San Donà ed Eraclea. Antica cultivar appartenente alla famiglia dei fagioli di origine americana (*P. Vulgaris*) anche se alcune caratteristiche possono far pensare al fagiolo Dolico dall'Occhio per la presenza dell'”Occhio” di attacco del seme al baccello.

### 3.5. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELL'USO DEL SUOLO

Il territorio comunale di San Donà si colloca in un'area di bassa pianura alluvionale, originariamente tutto il suo territorio si adagiava sulla sponda di sinistra idrografica del fiume Piave, successivamente con le bonifiche apportate dai Veneziani alla fine del XVII secolo e l'escavazione del nuovo alveo l'area è stata divisa in due distinti settori, separati appunto dal nuovo corso del fiume Piave.

La posizione geografica del territorio comunale è poi da distinguere in due diverse fasce: il settore meridionale che risulta appartenere all'area geografica lagunare e che viene identificato all'interno dell'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio del nuovo PTRC come ambito delle "Bonifiche e Lagune del Veneto Orientale" e quello settentrionale che si trova nell'area di bassa pianura alluvionale che viene classificato come ambito delle "Pianure del Sandonatese".

Ne consegue che anche i caratteri geopedologici e morfologici dello stesso territorio risultino disomogenei e che diverse siano state, inoltre, le trasformazioni d'ambiente cui esso è stato sottoposto dall'uomo nel tempo. In termini indicativi si può affermare che il territorio comunale si compone di tre distinte aree:

- la più settentrionale è dotata di suoli alluvionali di natura argillosa, con valori altimetrici medi pari a 2-4 m s.l.m.;
- l'area meridionale è invece caratterizzata dai suoli argilloso-limosi che formavano il basso fondale delle antiche lagune salmastre e delle paludi dolci preesistenti all'intervento di bonifica; la sua altimetria risulta mediamente inferiore al livello del mare e la sua vocazione naturale risulta essere di tipo palustre;
- la terza area presenta una configurazione nastriforme corrispondente all'alveo attuale ed ai paleoalvei del fiume Piave. Essa è quindi formata dai dossi naturali relativi agli stessi alvei fluviali, sopraelevati di 2-3 m sul piano di campagna e caratterizzati da suoli sabbiosi di origine fluviale.

Indagando ora la rete idrografica del territorio Sandonatese estremamente varia nella natura dei corsi d'acqua spicca naturalmente il Piave, fiume di tipo alpino e di origine mista: caratterizzato cioè da tratti d'alveo naturali e da tratti realizzati artificialmente. Il suo corso si sviluppa in direzione Nord-Ovest Sud-Est e per un primo tratto ricade

nella linea di confine con i comuni di Fossalta di Piave e di Musile di Piave per poi addentrarsi nel territorio comunale.

Di notevole interesse geografico ed ambientale è la presenza dell'alveo del Sile-Piave Vecchia, nel tratto compreso tra Caposile e l'abitato di Santa Maria di Piave rappresenta il vecchio corso del fiume Piave, il quale continua a segnare i confini con Musile di Piave. Significativa è inoltre la presenza del Canale Grassaga, in origine fiume di risorgiva, successivamente convertito in alveo di bonifica; quindi la presenza dell'alveo irriguo-scolante del canale Bova Rosa, collocato in prossimità del confine con il territorio comunale di Jesolo ed alimentato dalle acque di risorgiva del fiume Sile. A questi stessi elementi, infine, si aggiunge la fitta idrografia capillare relativa ai capifosso, ai fossi ed alle scoline di bonifica, estesa all'intero territorio e tale da costituire un biotopo palustre reticolare e diffuso.

La posizione geografica, gli aspetti geomorfologici e non per ultima la rete idrografica hanno influenzato la ripartizione colturale e urbana del comune di San Donà.

Il territorio risulta pari a circa 7.900 ha, all'interno di questo circa il 7% (557,09 ha) risulta occupato da un tessuto urbano molto denso che per larga parte si concentra in corrispondenza del centro di San Donà e per un'area limitata si identifica nella frazione di Passarella. Il tessuto insediativo che si sviluppa all'interno dell'abitato di San Donà di Piave è caratterizzato in primo luogo da un sistema piuttosto denso che si è creato in relazione al nucleo storico della città, sviluppandosi in modo piuttosto uniforme lungo tutte le direttrici, trovando come unico vincolo quello definito dal corso del Piave stesso. Tale dinamica ha portato al parziale congiungimento tra il tessuto urbano di San Donà e quello di Noventa di Piave lungo via Noventa - via Roma. Si tratta perlopiù di abitazioni di piccole dimensioni e attività commerciali-direzionali che sfruttano l'accessibilità definita dal sistema infrastrutturale locale.

Lungo gli assi infrastrutturali principali si localizzano i centri abitati minori, caratterizzati da livelli dimensionali e di complessità urbana più contenuti. Questi s'inseriscono all'interno di ambiti agricoli di dimensioni rilevanti, che permettono di mantenere una distinzione tra i diversi nuclei, sviluppando quindi un basso livello di dispersione urbana.

Gli assi viari che a raggiera si sviluppano dal centro di San Donà mettono in comunicazione le diverse frazioni, sviluppandosi poi in relazione ai comuni limitrofi. In questo senso gli assi principali sono: la SS 14, che si sviluppa da est a ovest lungo la direttrice Venezia-Trieste, la direttrice della SP44 e SR 43, in direzione Jesolo, la SP 52, che ripercorre l'argine del Piave verso sud, in direzione Eraclea, la SP 54 - via Calnova - verso est si relaziona con Caorle, e quindi via Noventa che si sviluppa verso nord, in relazione al centro di Noventa di Piave. Questo sistema è stato integrato con la realizzazione della bretella che chiude come circonvallazione il sistema urbano, connettendo gli assi principali sopra indicati con il nodo autostradale del casello di Noventa. San Donà appare infatti direttamente connessa alla vitalità di scala superiore grazie al rapido collegamento con la A4, e quindi in sistema definito dal Corridoio V.

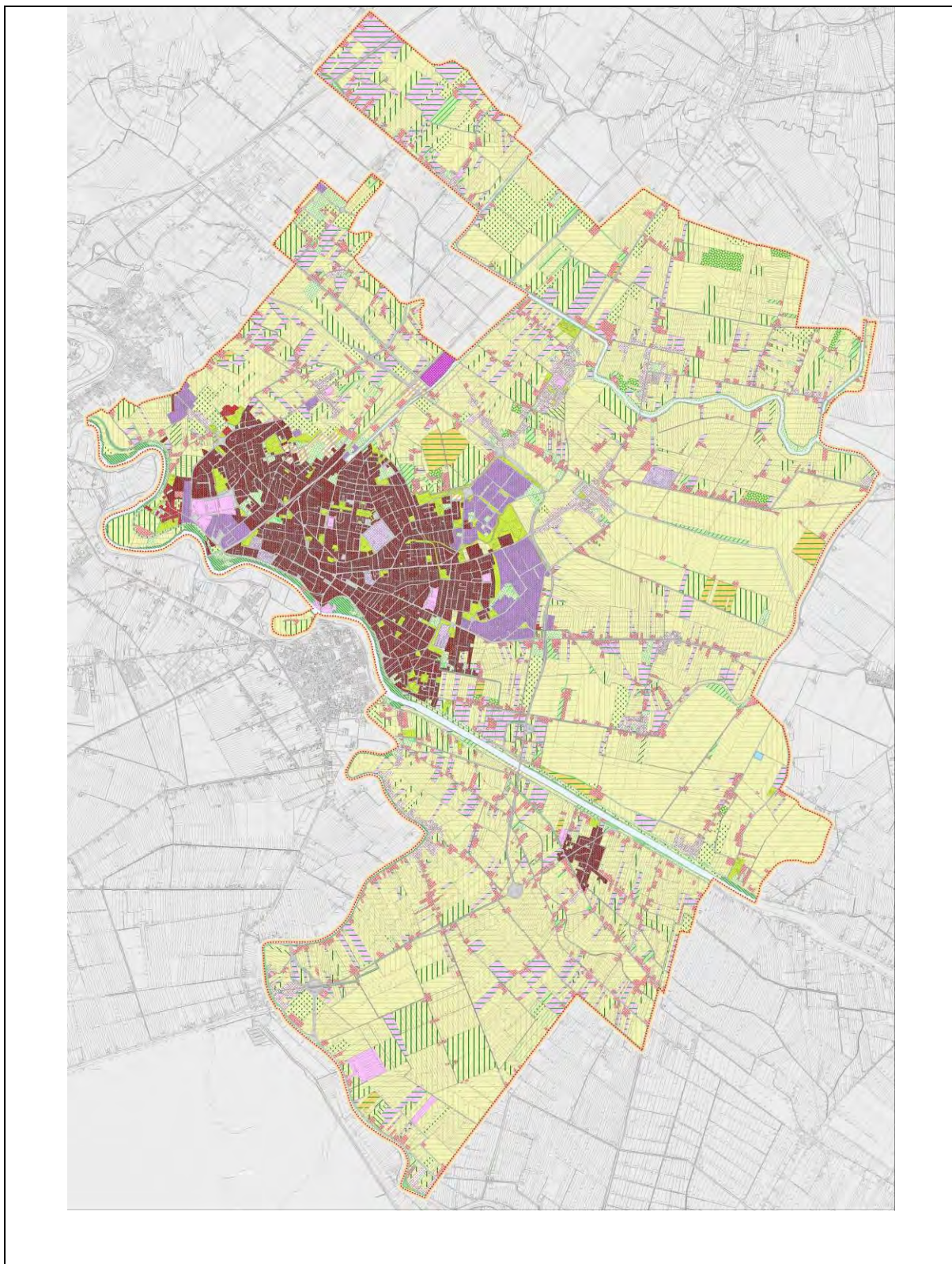
Si rileva come lo schema territoriale che identifica la città sia riassumibile considerando i sottosistemi che lo compongono: un nucleo storico, un sistema periurbano semianulare e da questo lo sviluppo delle direttrici di trasformazione su cui si agganciano le aree commerciali e quelle produttive. Tali aree ricomprendono ambiti già consolidati unitamente a spazi in via di trasformazione, e nuovi insediamenti.

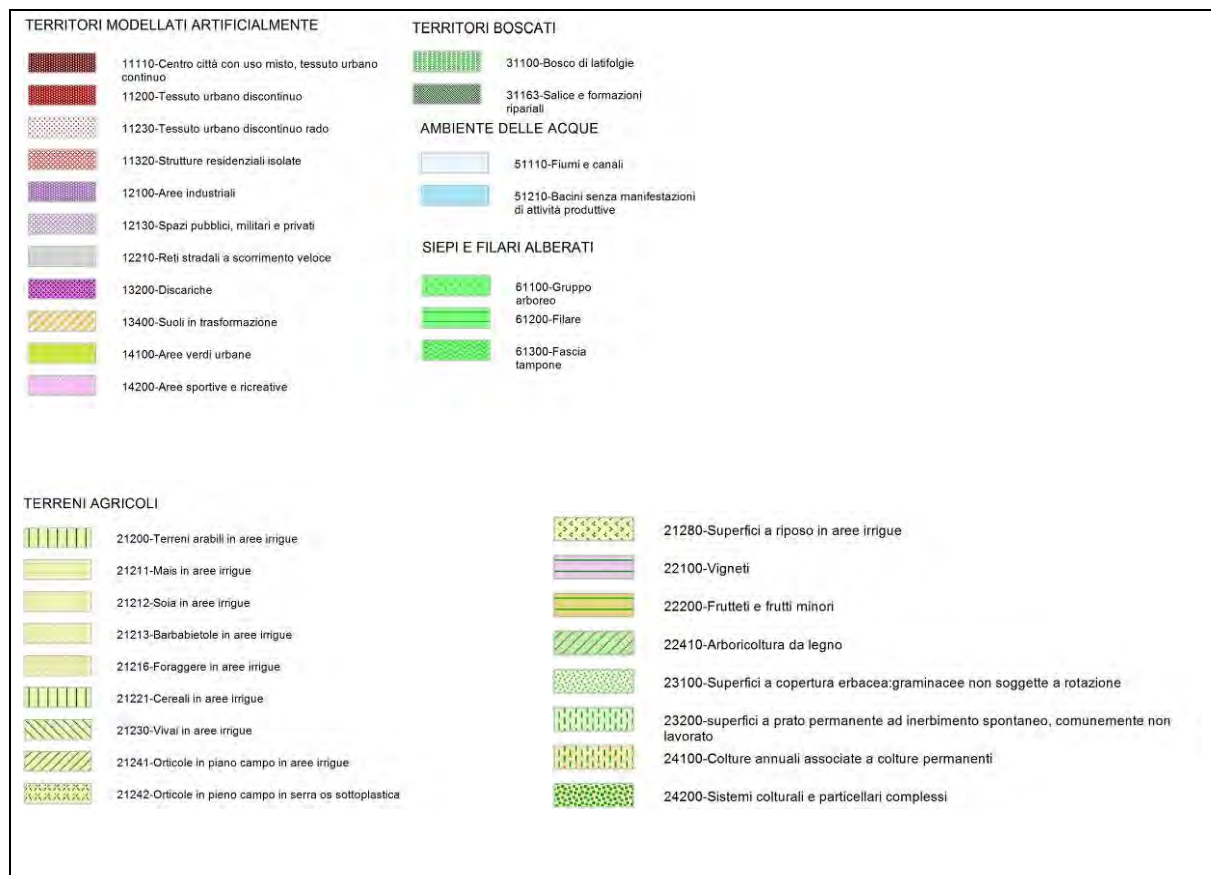
In Tabella 18 si riporta la suddivisione della superficie della copertura del suolo e la percentuale rispetto alla Superficie Totale Comunale (7890,49 ha).

Tabella 18 - Ripartizione colturale della superficie comunale. I codici derivano dalla legenda uso del suolo Corine 2003 e dalla "Proposta modifica lettera A e F" aggiornamento 2009 (DGR 65 del 5 maggio)

Codice Corine Land Cover Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)	Superficie (%)
Arboricoltura da legno	72,16	0,91
Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati	28,04	0,36
Aree destinate ad attività sportive ricreative	54,43	0,69
Aree in attesa di una destinazione d'uso	21,80	0,28
Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	151,59	1,92
Aree verdi urbane	120,08	1,52
Bacini senza manifeste utilizzazione produttive	1,13	0,01
Barbabietola in aree irrigue	234,80	2,98
Bosco di latifoglie	14,81	0,19
Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso	557,09	7,06
Cereali in aree irrigue	304,15	3,85
Colture annuali associate a colture permanenti	7,21	0,09
Discariche	9,89	0,13
Fascia tampone	6,71	0,09
Filare	30,85	0,39
Fiumi, torrenti e fossi	178,16	2,26
Foraggere in aree irrigue	79,40	1,01
Frutteti	64,23	0,81
Gruppo arboreo	1,96	0,02
Mais in aree irrigue	2364,80	29,97
Orticole in pieno campo in aree irrigue	14,37	0,18
Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue	2,91	0,04
Rete stradale veloce con territori associati	378,48	4,80
Saliceti e altre formazioni riparie	49,09	0,62
Sistemi colturali e particellari complessi	31,36	0,40
Soia in aree irrigue	1431,01	18,14
Strutture residenziali isolate	337,96	4,28
Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	234,05	2,97
Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata	18,44	0,23

<b>Superfici a riposo in aree irrigue</b>	233,06	2,95
<b>Terreni arabili in aree irrigue</b>	213,46	2,71
<b>Tessuto urbano discontinuo</b>	11,08	0,14
<b>Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)</b>	135,61	1,72
<b>Vigneti</b>	486,70	6,17
<b>Vivai in aree irrigue</b>	9,60	0,12
<b>Totale STC</b>	<b>7890,49</b>	<b>100%</b>





**Figura 15 - Carta dell'uso del suolo con estratto della legenda**

Analizzando ora quelle che sono le caratteristiche salienti dell'impiego dei suoli nel settore dell'agricoltura si evidenzia, soprattutto osservando la Carte della copertura del suolo agricolo proposta in seguito, come la maggior parte dei terreni siano adibiti alla coltivazione di seminativi primi tra tutti il mais con circa 2400 ha dedicati, seguono coltivazione di soia con 1431 ha e la barbabietola da zucchero con una superficie nettamente inferiore rispetto alle precedenti, ovvero 234 ha.

Queste tipologie colturali assieme ad altre, principalmente caratterizzate da cicli di coltivazione stagionale, non appaiono concentrate in particolari zone del territorio di San Donà bensì vengono a trovarsi in maniera diffusa in tutta la sua superficie agricola, gli elementi che ne provocano la frattura sono essenzialmente le strutture viarie e quelle residenziali siano quest'ultime concentrate o diffuse.

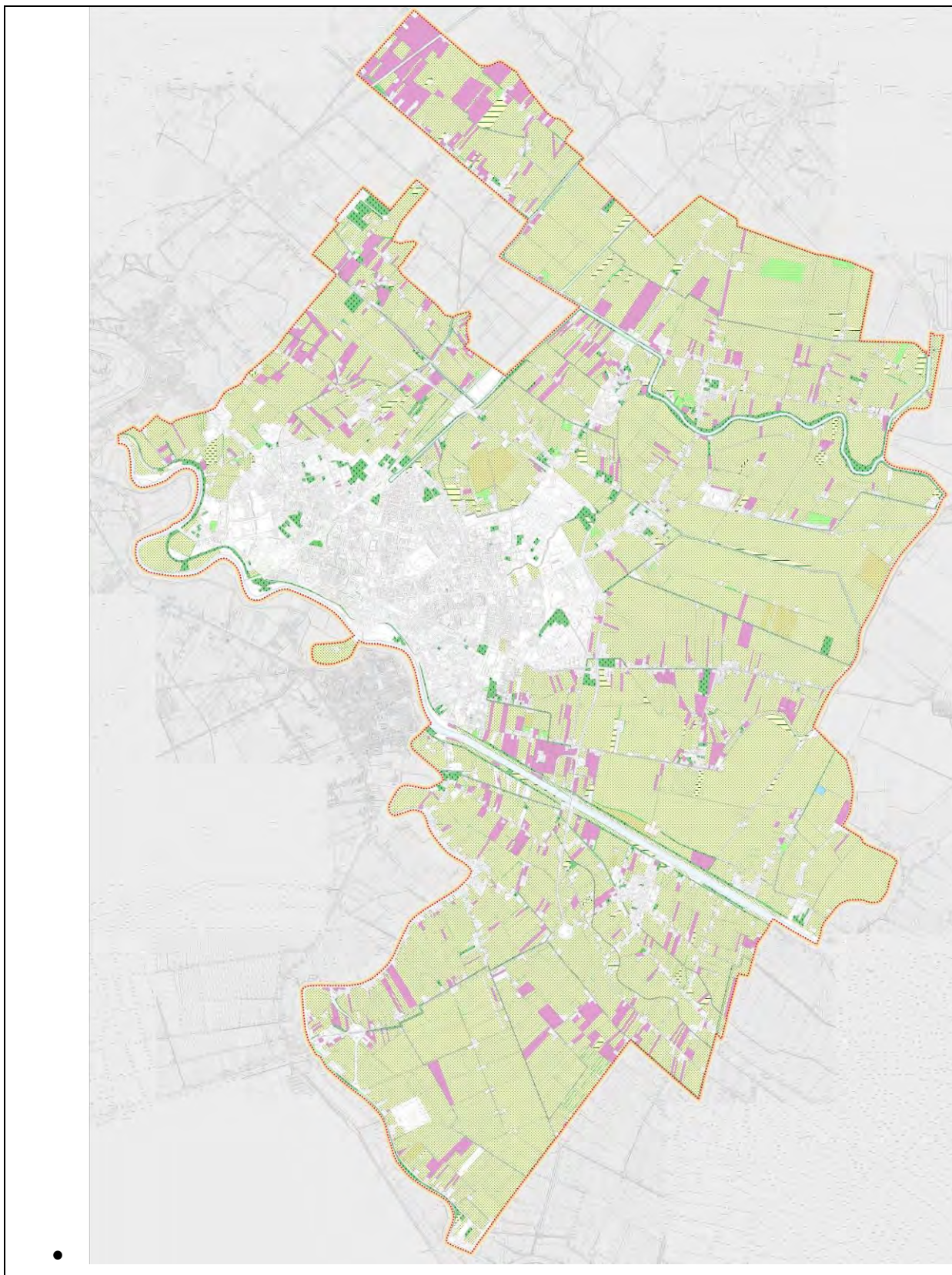
Per quanto riguarda le colture permanenti di tipo legnoso sono da portare in evidenza i circa 500 ha a vigneto; una cospicua area dedicata alla viticoltura si trova in prossimità dei confini con la provincia di Treviso e altri appezzamenti più o meno

grandi si trovano poi sparsi in tutto il comune. È da ricordare che San Donà rientra nella zona di produzione dei vini DOC "Piave". Le tipologie di vini prodotti sono: Cabernet del Piave, Pinot Grigio del Piave, Pinot Nero del Piave, Merlot del Piave, Tai del Piave, Raboso del Piave, Verduzzo del Piave e Cabernet Sauvignon.

Per quanto riguarda i frutteti se ne calcola una superficie di circa 65 ha, per la maggior parte situati a nord, appena fuori dall'abitato di San Donà e ad est vicini ai confini con il comune di Eraclea. Tra i frutti coltivati spicca per importanza la pera *del veneziano*, coltura che interessa in genere principalmente i terreni prossimi ai litorali e alle zone di bonifica recente.

Nonostante il territorio comunale di San Donà presenti un livello di antropizzazione particolarmente elevato si conservano nel territorio situazioni di notevole interesse biotico ed ecologico. Fasce boscate e filari si concentrano soprattutto lungo i maggiori corsi d'acqua dando origine, in concomitanza al sistema ecologico che li circonda, a biotopi di notevole importanza. Tra questi si segnalano:

- Saliceti della sinistra idrografica e Parco fluviale urbano, costituiscono un interessante biotopo forestale, in cui si conserva l'identità naturalistica dell'antica foresta igrofila, con significative presenze faunistiche;
- Corso della Piave Vecchia, rappresenta l'ambiente fluviale più ricco del Veneto Orientale, in quanto caratterizzato dall'incontro bioecologico tra Sile e Piave;
- Corso e golena del Canale Grassaga. Costituisce un significativo esempio di prateria palustre e di corso d'acqua di origine sorgiva, con una ricca dotazione di flora e fauna;
- Parco storico-ornamentale di Villa Ancillotto. Rappresenta uno dei pochi complessi arborei ornamentali d'epoca storica (ancorchè recente), presenti nel territorio di San Donà. L'ambiente, trascurato, è in gran parte inselvaticato, ma vi si conservano interessanti esemplari arborei.



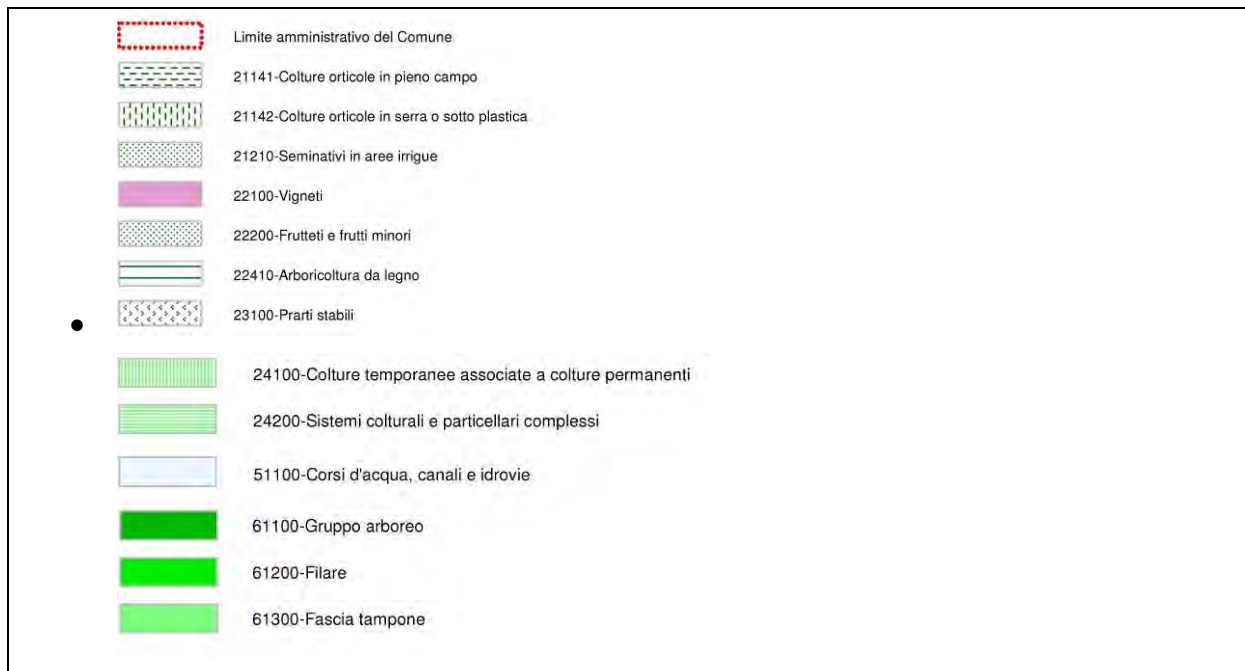


Figura 16 - Carta della copertura del suolo agricolo con estratto della legenda.

### 3.6. ANALISI ED ELABORAZIONE DELLA CARTA DELLA SAU

La SAU è la superficie agricola utilizzata, ovvero quella impiegata per l'utilizzazione agricola dei terreni e per le attività connesse che si riscontrano. Il suo valore è di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale secondo il metodo di calcolo definito dalla Regione Veneto. La sua determinazione può avvenire in due modi:

- valutando le sezioni ISTAT;
- misurandola analiticamente sulla base di ortofoto e di rilievo in campo.

Nell'analisi dei dati rilevati con il Censimento ISTAT dell'Agricoltura del 2000, benché in maniera conforme agli atti di indirizzo della L.R. 11/04 e s.m., si è riscontrato uno scostamento dalla seconda metodologia in quanto non vengono considerate tutte le attività agricole presenti nel Comune di San Donà di Piave. Possono difatti essere presenti aziende di proprietà domiciliate al di fuori del comune o fondi agricoli extra comunali riconducibili alle aziende e quindi ad alcune superfici non corrisponde l'azienda agricola di riferimento.

Nel secondo caso invece, si procede alla misurazione dell'effettiva superficie agricola utilizzabile esistente attraverso il riscontro oggettivo dei dati di foto aeree, a prescindere dall'identificazione del complesso aziendale.

Al territorio comunale (STC) sono state sottratte le superfici relative alle seguenti voci:

- superfici artificiali appartenenti al livello c0506016\_UsoSuolo
- idrografia di superficie appartenente al livello c0506016\_UsoSuolo (aree)
- idrografia di superficie appartenente al livello IDROGRAF della CTRN aggiornata, con TipoMod<>5.
- edifici appartenenti allo shape FABBRIC della CTRN aggiornata, (con TipoMod<>5).

- superfici boscate appartenenti al livello c0506016\_UsoSuolo (o al livello c0506031\_CopSuoloAgricolo).
- Viabilità secondaria appartenente al livello VIABILIT (con TipoMod <>5) non informatizzata nei livelli b0105031\_Viabilita e c0506016\_UsoSuolo.

Al fine di individuare la distinzione fra SAU in zona agricola e non, è stato eseguito un overlap fra il livello di SAU e le Z.T.O. del PRG (c1104061\_Zone).

Il confronto della superficie agricola utilizzata derivata dal Censimento generale dell'agricoltura del 2000 (SAU=1643,08 ha), rispetto a quella cartografata direttamente dalle ortofoto del 2006 (SAU=1687,40 ha) evidenzia una differenza in termini di superficie pari a 44,35 ha.

Attualmente per la formazione dei PAT, il metodo di calcolo della superficie agraria deriva dalle specifiche tecniche *“DGR 3811 del 9 dicembre 2009, BUR del 12 gennaio 2010, in adeguamento al parere della seconda Commissione Consiliare del 12 ottobre 2009 prot. N. 12848*, legate a questioni pianificatorie e di redazione dello stesso strumento urbanistico.

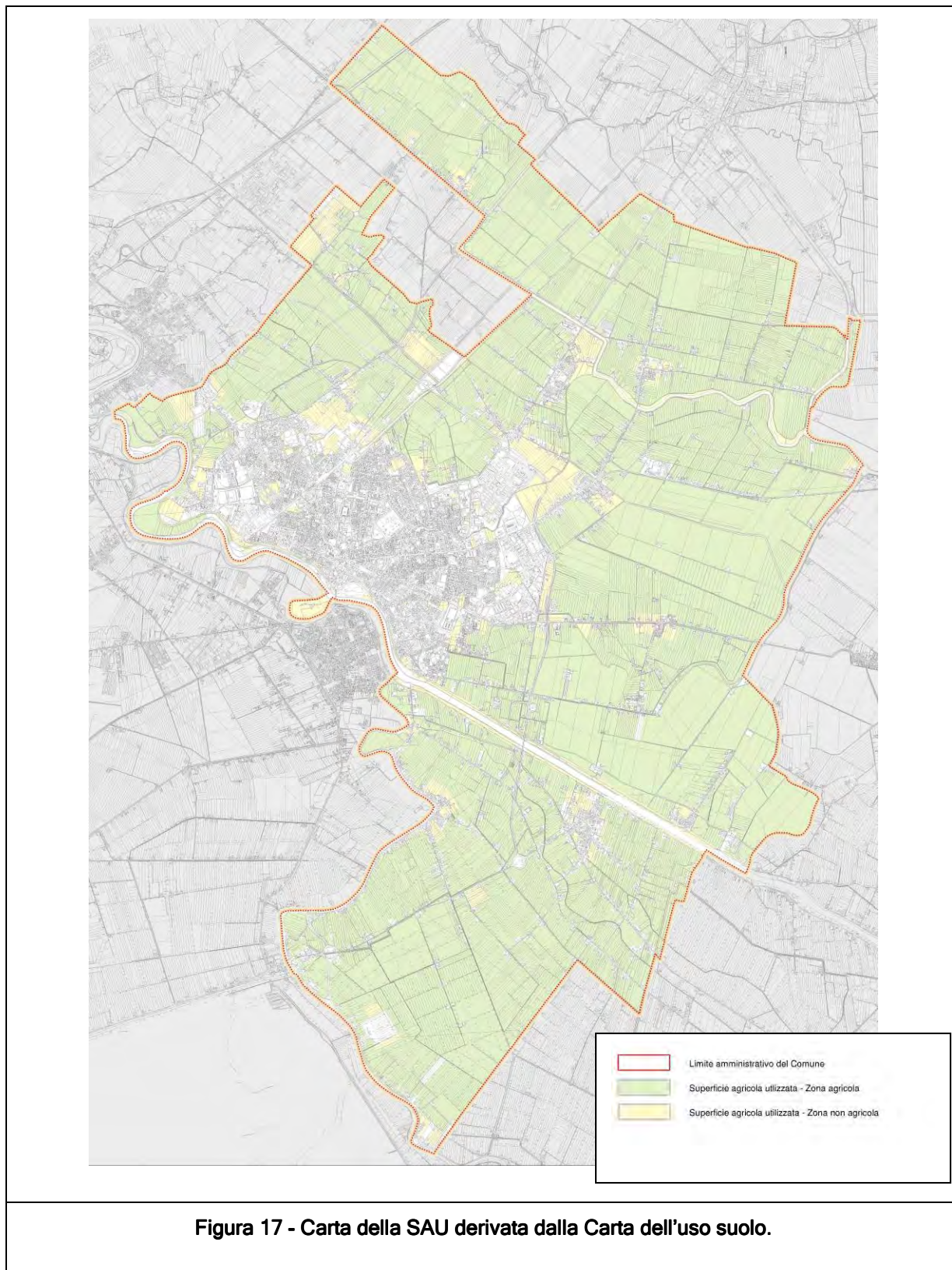
In particolare le voci che rientrano nel computo della SAU vengono riportate nella tabella seguente.

Il Censimento nazionale dell'agricoltura invece esclude dal computo della SAU anche tipologie di utilizzo come l'arboricoltura da legno, i terreni a riposo ed abbandonati, ecc., decurtando così il valore finale.

Per tale motivo i valori attuali non si ritengono comparabili con quelli dei Censimenti nazionali in quanto derivati da metodi di calcolo diversi.

**Tabella 19 - Tipologie di uso del suolo che definiscono la Superficie Agricola Utilizzata.**

Codice		
Corine Land Cover Descrizione tipo uso del suolo	Superficie (ha)	Superficie (%)
21141 Orticole in pieno campo in aree non irrigue	14,01	0,24
21142 Vivai in serra o sotto plastica in aree non irrigue	2,89	0,05
21210 Seminativi in aree irrigue	4765,40	83,24
22100 Vigneti	477,60	8,34
22200 Frutteti e frutti minori	63,52	1,11
22410 Arboricoltura da legno	71,56	1,25
23100 Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	252,44	4,40
24200 Sistemi colturali e particellari complessi	37,66	0,66
61100 Gruppo arboreo	2,01	0,04
61200 Filare	30,84	0,54
61300 Fascia tampone	6,80	0,12
<b>Totale SAU</b>	<b>5724,72</b>	<b>100%</b>



### 3.6.1. La trasformabilità della SAU

In base alle considerazioni effettuate, all'analisi dell'uso del suolo, al conseguente ricavo della Superficie Agricola Utilizzata, il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) rilevata al 2011: **5724,72 ha**

Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): **7890,49 ha**

Rapporto S.A.U. / S.T.C. =  $5724,72/7890,49 = 72,55\%$

Nell'Allegato A della Dgr n°3650/2008 per definire la superficie massima di SAU trasformabile nel decennio (durata del Piano) viene definito il coefficiente che deve essere utilizzato per calcolare questo parametro in funzione del contesto di appartenenza cui appartiene il comune (pianura, collina, montagna) e il valore determinato dal rapporto SAU/STC.

Per San Donà di Piave comune di pianura, il rapporto SAU/STC è superiore al 61,3%, pertanto il coefficiente da utilizzare è di 0,013 (1,3%)

Ne consegue che:

**SAU massima trasformabile =  $5724,72 \times 1,3\% = 74,42$  ha**

## 4. PROPOSTE DI SVILUPPO PER GLI SPAZI APERTI

### 4.1. SETTORE AGRICOLO: STATO ATTUALE E TENDENZE FUTURE

La modernizzazione del settore agricolo, avvenuta dalla metà del 1800 ma soprattutto nel XX secolo, ha portato alla semplificazione e banalizzazione degli elementi che costituivano il territorio agrario tipico, quali siepi e filari campestri, scoli e piccoli fossati.

La presenza di macchinari sempre più prestazionali ha necessitato la tendenziale presenza di monoculture al fine di poter ammortizzare più velocemente i costi per il capitale mezzi. Si è giunti quindi ad una semplificazione produttiva per massimizzazione del reddito aziendale e tendenza allo sfruttamento totale delle superfici agrarie, comportando più in generale ad un impoverimento del paesaggio agrario.

La crisi del settore primario che ha investito tutta Europa è un argomento complesso che inesorabilmente si ripercuote ancora oggi sul mondo agricolo italiano.

L'elevata parcellizzazione dei territori agricoli e la conseguente elevata numerosità delle aziende agricole, alla luce delle nuove economie, ha comportato risvolti economicamente inconvenienti e con elevati costi di gestione per l'intero settore. La mancanza di ricambio generazionale continua tutt'oggi a marcare il segno in un settore senile, e quanto mai banalizzato, difficilmente concorrenziale con le nuove realtà produttive agricole dell'est europeo.

Nell'attuale volontà di gestione sostenibile dell'ambiente e del territorio, anche il settore agricolo del comune di San Donà di Piave gioca un ruolo fondamentale.

Siepi, filari alberati, macchie boscate assolvono da sempre una varietà di funzioni nel riequilibrio dell'agroecosistema (incremento biologico del sistema, regimazione delle acque, fitodepurazione, aumento del valore paesaggistico, ecc.) e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio agrario. Inoltre recenti ricerche hanno dimostrato l'importante ruolo svolto dalle fasce tampone nei confronti del disinquinamento di corpi idrici.

Se nei secoli le forme del paesaggio sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale di San Donà di Piave, debba essere capace di proporre usi del suolo che siano comunque economicamente convenienti.

La sua trasformazione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano un'intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.

Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli, quello biologico, ed in minor misura quello integrato, presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento o la reintroduzione di quegli elementi naturali (come siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, riescono a creare le migliori condizioni per un'**agricoltura sostenibile**.

Il metodo di produzione biologico, in particolare, rappresenta una forma di agricoltura, probabilmente non proponibile su vasta scala ed in vicinanza a fonti di disturbo antropico, ma si presenta ancora come settore di nicchia che, seppur destinato a fasce ristrette di imprenditori agricoli (vocati in tal senso), è tuttavia rivolto ad un mercato di élite per prodotti con qualità superiori.

Sarebbe quindi preferibile sviluppare forme d'incentivazione per un impiego più limitato di concimi di sintesi e di fitofarmaci da parte di strumenti gestionali (**misure del PSR, strumenti di pianificazione, piani paesaggistici**, ecc.)

Varie iniziative trovano sempre maggior consenso tra gli agricoltori e da circa un decennio sono orientate a contenere le produzioni di seminativi e ad incentivare un utilizzo alternativo del territorio agricolo tramite l'agriturismo ed il turismo rurale, la diversificazione colturale, l'introduzione della multifunzionalità aziendale, le tecniche di permacoltura per l'organizzazione degli spazi aziendali, lo sviluppo di pratiche agronomiche e di allevamento a maggiore compatibilità ambientale.

Diversi sono gli strumenti europei, nazionali e regionali predisposti per la modernizzazione del settore primario.

### **Normativa Comunitaria**

- **Regolamento (CE) n° 1975/2006**: modalità di applicazione del Regolamento CE 1698/2005 per l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale
- **Regolamento CE 1974/2006** disposizioni di applicazione del regolamento CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS)
- **Regolamento CE 1320/2006** recante disposizioni per la transizione del regime di sostegno allo sviluppo rurale istituito dal Regolamento CE 1698/2005 del Consiglio
- **Regolamento CE 1698/2005** del Consiglio del 20 settembre 2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEARS
- **Regolamento CE1290/2005** del Consiglio del 21 giugno 2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune

### **Normativa Nazionale**

- **Piano Strategico Nazionale (PSN)** per lo Sviluppo Rurale 2007-2013
- **Programma Rete Rurale Nazionale** approvato dal Comitato Sviluppo Rurale della Commissione europea il 20 giugno 2007
- **Decreto Legislativo n°228** del 18 maggio **2001**: Legge di orientamento e modernizzazione del settore agricolo

### **Normativa Regionale**

- **Legge Regionale n° 40/2003**: Norme per gli interventi in agricoltura
- **Documento Strategico Regionale per lo Sviluppo Rurale** approvato con Delibera della Giunta Regionale n° 1189 del 2 maggio 2006 a supporto della programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013. Il DSR rappresenta un primo documento di analisi e valutazione della situazione regionale e dei relativi fabbisogni, propedeutico anche alla elaborazione del quadro d'insieme nazionale

(Piano Strategico Nazionale), oltre che alla definitiva messa a punto delle strategie regionali (Programma di Sviluppo Rurale)

I programmi, dal FEARS al DSR, hanno come obiettivi principali il miglioramento di:

1. la competitività del settore agricolo e forestale;
2. l'ambiente ed il paesaggio rurale
3. la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale.

Per il raggiungimento di questi obiettivi sono presenti delle azioni strategiche suddivise su 4 assi:

**Asse 1** - Miglioramento della competitività dei settori agricoli e forestali

**Asse 2** - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

**Asse 3** - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

**Asse 4** - LEADER

Per ognuna di queste linee strategiche sono definite delle azioni che riguardano sia i singoli imprenditori agricoli, le singole Società Agricole, e sia Consorzi delle stesse e Amministrazioni comunali.

In particolare per gli **Enti Locali**, l'**Asse 3** è il più importante, in quanto è rivolto allo sviluppo endogeno delle zone rurali. All'interno di tale asse vi sono tre componenti principali a cui anche il Comune di San Donà di Piave dovrebbe rivolgersi:

- **la diversificazione dell'economia rurale:** riguarda soprattutto la diversificazione dell'attività nelle zone rurali, le attività secondarie rispetto all'agricoltura, il turismo e le attività non agricole svolte dagli agricoltori (agriturismo, filiere produttive, e-commerce, marchi di qualità e locali);
- **la qualità della vita nei territori rurali**, la valorizzazione del patrimonio rurale ed il suo rinnovamento, lo sviluppo del turismo sostenibile;
- **formazione, acquisizione di qualifiche e creazione di infrastrutture.**

## 4.2. MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA

Il termine “multifunzionalità” fa riferimento alle numerose funzioni che l'agricoltura svolge: dalla produzione di alimenti e fibre, alla sicurezza alimentare fino alla salvaguardia della biodiversità e dell'ambiente in genere, non trascurando il mantenimento di attività economiche in zone con ridotto insediamento.

In misura sempre maggiore l'agricoltura multifunzionale rappresenta la risposta ad una società che richiede equilibrio nello sviluppo territoriale, salvaguardia del territorio e non meno la possibilità di posti d'impiego. Essa contribuisce sempre di più a legare le politiche agricole alle dinamiche territoriali e sociali.

Il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in Italia, ha trovato riscontro nell'emanazione del D.L. vo n. 228 del 18 maggio 2001 offrendo una nuova configurazione giuridica e funzionale all'impresa agricola ed ampliando quindi lo spettro delle attività che possono definirsi agricole. L'idea è stata quella di una vera e propria terziarizzazione dell'azienda agricola, in ben determinati contesti può supportare anche servizi socio-sanitari e iniziative culturali. Lo sviluppo della multifunzionalità non implica l'abbandono dell'agricoltura “produttiva” ma, al contrario, richiede la ricerca di una soluzione di compromesso efficiente tra gli obiettivi strategicamente produttivi e quelli sociali ed ambientali.

Il concetto di multifunzionalità in agricoltura permette perciò all'agricoltore di inserirsi in nuove tipologie di mercato e tra queste troviamo quella rivolta al campo delle agro-energie attraverso la creazione di filiere finalizzate a soddisfare la domanda energetica.

La filiera delle agro-energie prevede una serie di fasi che permettono, a partire dalla materia prima di origine vegetale o animale, cioè la biomassa, di soddisfare il fabbisogno energetico di uno o più utilizzatori. Queste fasi coinvolgono tre passaggi essenziali: il reperimento della biomassa, la sua trasformazione in un vettore energetico (biocombustibile) e il suo utilizzo all'interno di un sistema per la conversione di energia. Le biomasse sono il punto di partenza della filiera biomassa-energia e della progettazione di sistemi energetici per la produzione contestuale di energia elettrica e termica (cogenerazione) a fonti rinnovabili.

A differenza dei combustibili fossili, la biomassa non è distribuita omogeneamente sul territorio e ha una reperibilità discontinua e incostante durante l'anno. Un sistema cogenerativo a fonti rinnovabili può nascere quindi solo dalla concomitanza della richiesta termica e della disponibilità di biomassa.

A livello nazionale si trovano riferimenti nel D.Lgs. N. 387 del 29 dicembre 2003 e nel Decreto ministeriale del 6 agosto 2010; mentre a livello regionale, a partire dalla legge n. 8 del 30 giugno 2006, la Regione Veneto mette in atto una serie di iniziative di sostegno alla produzione e all'utilizzo di biomasse legnose per scopi energetici e successivamente con delibere di giunta regionale quali:

- DGR n. 2204, 8 agosto 2008
- DGR n. 453, 2 marzo 2010

autorizzava e regolamentava l'installazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici geotermici e naturalmente per la produzione di energia da biomasse.

In particolare negli ultimi anni, grazie ai finanziamenti previsti non solo ai coltivatori diretti ma anche a imprenditori per l'impianto di pannelli solari su terreni agricoli, si è assistito a un consumo sempre maggiore di quei suoli che per loro natura sarebbero vocati alla produzione agro-alimentare a favore di impianti fotovoltaici.

La Regione Veneto, per limitare il consumo di suolo agricolo, ha così bloccato, con l'approvazione dell'art. 4 della nuova legge finanziaria, le nuove richieste per l'autorizzazione della messa in opera di tali impianti fino al 31 dicembre 2011.

Più precisamente sono state bloccate le autorizzazioni per l'installazione di:

- impianti fotovoltaici superiori i 200 kilowatt
- impianti a biomasse superiori i 500 kilowatt
- impianti a bioliquidi superiori i 1000 kilowatt.

L'incentivazione alla produzione energetica da fonti alternative può avere riscontri positivi in termini economici per gli agricoltori che si dedicano a coltivazioni con fini bioenergetiche ma, nel caso di impianti fotovoltaici, possono provocare un consumo esagerato di suolo agricolo. Si sente perciò l'esigenza di disporre di norme che

regolino gli impianti fotovoltaici a terra per preservare l'economia agricola senza però rinunciare a una tecnologia energetica così importante e in così rapido sviluppo.

### **4.3. PROPOSTA DELLE INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (TAV. 2)**

Il PAT (Piano di assetto del territorio) determina le scelte di natura strategica di sviluppo del territorio per quanto concerne l'aspetto insediativo ed infrastrutturale. Esso inoltre definisce le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica sempre in coerenza e conformità con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nella pianificazione di livello superiore e le esigenze della comunità locale.

In coerenza con quanto definito dall'art.2 della L.R. 11/2004, uno degli obiettivi del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, così da non favorire la frammentazione del territorio e l'isolamento degli agroecosistemi.

Alla base di questa volontà sta la così detta "teoria biogeografica delle isole" (Mc Arthur R. H. e Wilson E.O., 1967), secondo la quale il numero di specie che un'isola (ad esempio uno stagno o un bosco in un territorio agricolo) può ospitare, dipende dal rapporto tra estinzioni locali, emigrazioni e immigrazioni di individui provenienti dall'esterno - più l'area naturale è piccola e isolata e minore sarà il successo della colonizzazione.

La superficie totale di habitat naturale e la sua distribuzione sul territorio (oltre che la sua qualità ambientale), influiscono direttamente sulla conservazione delle specie presenti (conservazione della biodiversità).

Una più accorta pianificazione e gestione di questi ambiti, mediante l'incremento degli elementi naturali o seminaturali interconnessi e l'arresto di processi di consumo di suolo, è inevitabile per promuovere uno sviluppo sostenibile con la tutela della biodiversità e quindi con la qualità del territorio.

Esse sono riportate nella Tav. 2 del Piano di Assetto del Territorio e sono descritte al Titolo III art. 9 delle Norme Tecniche di Attuazione.

#### **4.3.1. Ambiti territoriali di importanza ambientale**

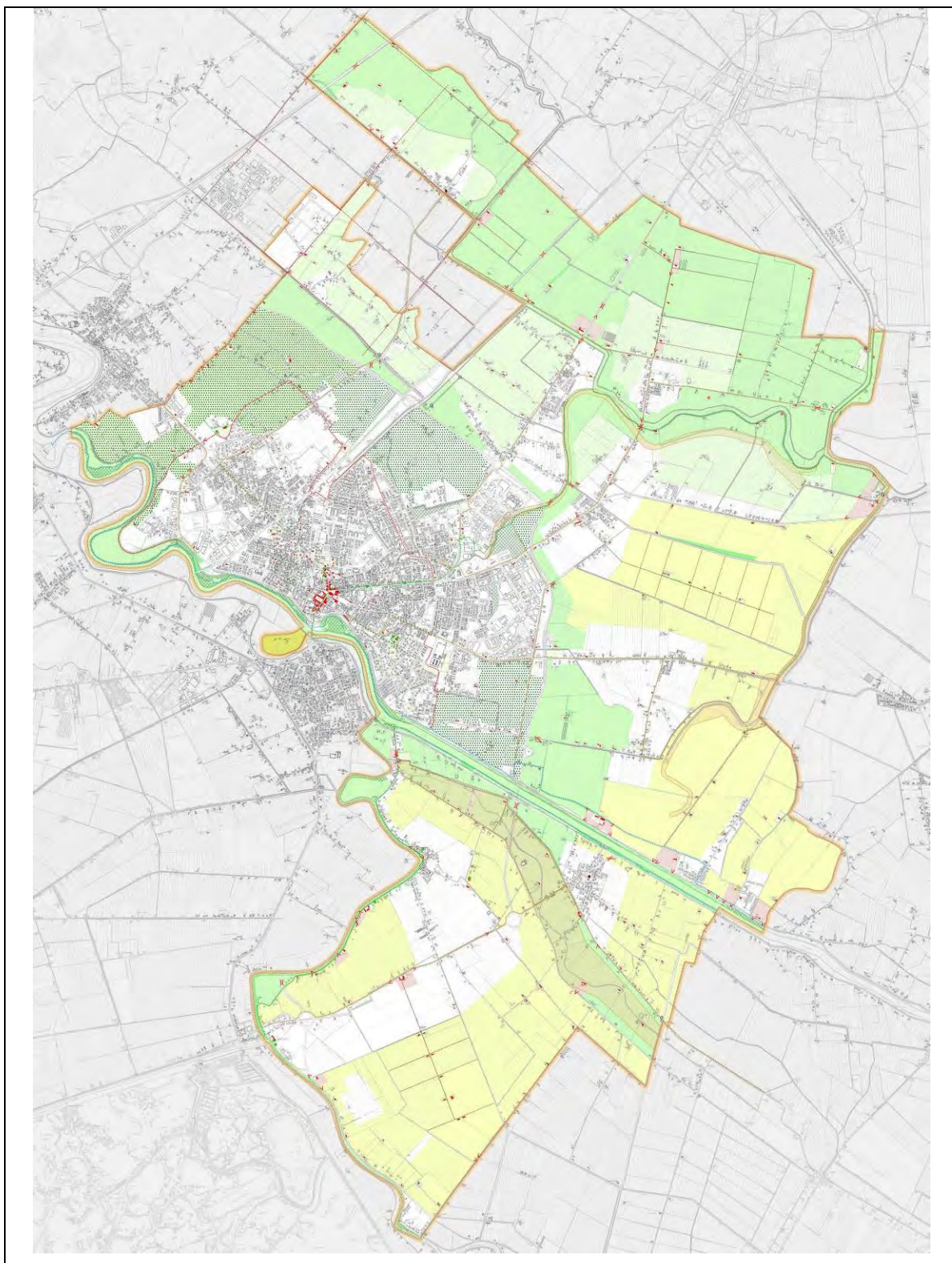
Il PAT individua gli ambiti di preminente valenza ambientale nel territorio agricolo che costituiscono le fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale minore con la rete ecologica provinciale. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da

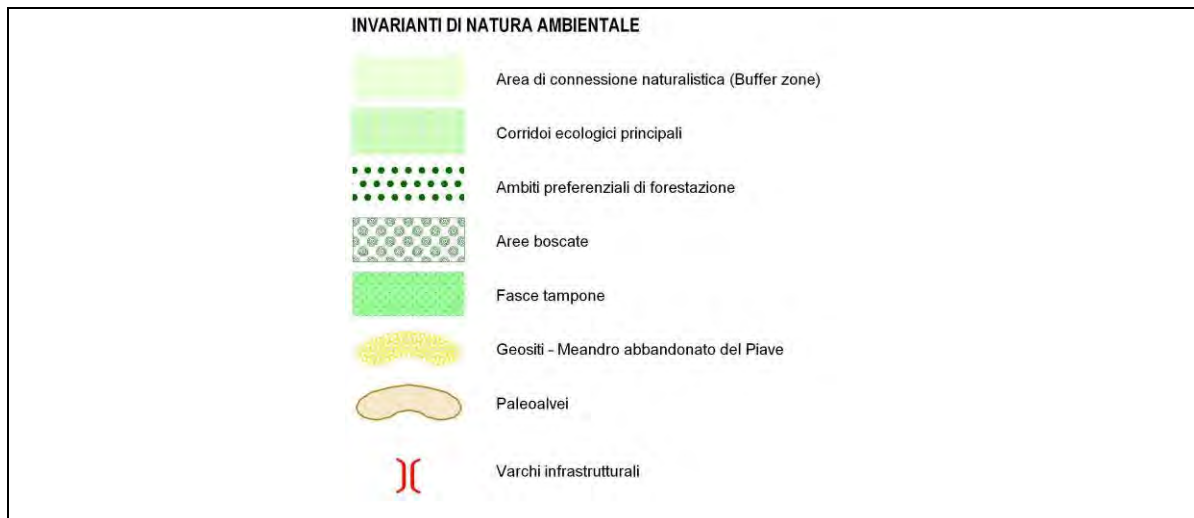
considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale, così come oltretutto definito nel PTRC.

A livello di Piano degli Interventi le azioni da perseguire saranno:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- l'introduzione di colture a basso impatto, in particolare produzione di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni;
- definire adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio del carico ambientale determinato da nuova infrastrutturazione e/o edificazione in zona agricola, nuove urbanizzazioni ed ogni altro intervento che pregiudichi il valore ecologico ambientale del territorio. La realizzazione delle opere di compensazione dovrà avvenire preferibilmente all'interno degli ambiti della rete ecologica nel medesimo ATO;

- prevedere adeguate forme di garanzia fidejussoria per l'esecuzione delle compensazioni ambientali valutandone l'eventuale monetizzazione per la realizzazione di interventi indicati nel Rapporto Ambientale del PAT;
- prevedere azioni che limitino il disturbo alle specie ed il deterioramento dei loro siti di riproduzione e riposo, incentivando le recinzioni che permettano il passaggio dei vertebrati di piccole dimensioni;
- prevedere per il reticolo stradale principale la realizzazione di interventi di recupero ambientale.





**Figura 18 - Tavola 2 "Carta delle Invarianti" con estratto della legenda delle sole Invarianti di natura ambientale.**

### *Corridoi ecologici*

Il PAT individua i corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, avente struttura continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

### *Ambiti preferenziali di forestazione*

Si sono individuati gli «ambiti preferenziali di forestazione» con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano di San Donà di Piave, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Si tratta di aree con un relativo grado di naturalità poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle infrastrutture. Tali aree svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato. In tali ambiti è promossa la ricostruzione della flora arboreo-arbustiva degli ambienti boschivi di pianura, come misura di difesa idrogeologica, di funzione bioecologica e ambientale, nel rispetto delle norme di pianificazione forestale di cui alle direttive e norme di pianificazione forestale approvate con D.G.R. 21 gennaio 1997, n. 158 e successive modifiche ed integrazioni. Gli «ambiti preferenziali di forestazione» possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione idraulica ed alla realizzazione degli interventi volti alla tutela del territorio sotto il punto di vista del rischio idraulico.

### *Aree boscate*

Il PAT, sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua le principali aree boscate presenti nel territorio comunale, appartenenti alle aree nucleo ovvero con funzioni di stepping stone o aree d'appoggio che completano gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici attraverso aree naturali minori poste in maniera

strategica in grado di offrire rifugio e nutrimento per gli organismi mobili, andando così a costituire un supporto valido per il loro trasferimento.

### *Fasce tampone*

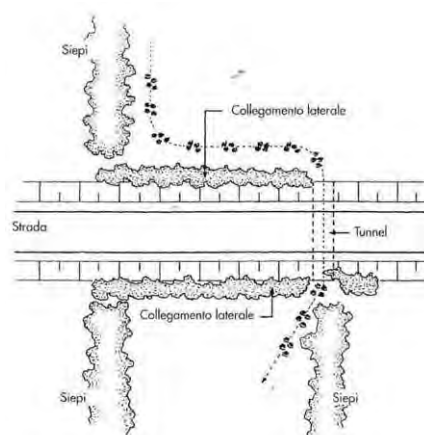
Le fasce tampone sono impianti lineari (mono o plurifilari) di vegetazione arborea e/o arbustiva collocati in prossimità dei corsi d'acqua in grado di contenere il carico di nutrienti che dai terreni agrari percolano verso i corpi idrici ed ulteriori effetti ecologici e paesaggistici di grande interesse.

### *Paleovalvei*

Il PAT sulla base delle informazioni contenute nel quadro conoscitivo individua i principali paleovalvei presenti nel territorio comunale.

### *Varchi infrastrutturali*

Si definiscono tali, i varchi che consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.



**Figura 19 - Esempio di passaggio faunistico in relazione ad una sede stradale.**

#### 4.4. PROPOSTA DEGLI AMBITI DI BUONA INTEGRITÀ E VALORI E TUTELE NATURALI (TAV. 4)

Nella Tavola n° 4, una volta recepito il quadro dei vincoli della pianificazione vigente, stabilite le invarianti strutturali ed individuate le fragilità, vengono affrontati i temi della trasformazione del territorio, distinguendo le parti di tessuto edilizio che restano sostanzialmente confermate (urbanizzazione consolidata ed edificazione diffusa) o che necessitano di una riqualificazione locale, le parti che possono contribuire ad una riqualificazione complessiva della qualità urbana, le parti che necessitano di una radicale riconversione, le principali linee di espansione ed i corrispondenti limiti fisici e quantitativi. Queste scelte, oltre a verificare e confermare previsioni del PRG vigente non ancora attuate, introducono *ex novo* degli elementi in base agli scopi prefissi dal Piano.

Come si osserva dalla figura che segue, nella Tavola 4 vengono ripresi elementi progettuali già contenuti nella Tavola n° 2, quali nella fattispecie le invarianti di natura ambientale, nella voce di legenda «I valori e le tutele».

Le scelte di Piano devono mirare alla tutela degli ambiti di buona integrità poiché sono aree a discreta valenza territoriale sia dal punto di vista dell'integrità del sistema produttivo agricolo, che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico.

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale è più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico - ambientali del territorio comunale.

La tutela e l'edificabilità del territorio agricolo è normata nell'art. 15 delle N.d.A. In particolare il PAT delega il PI ad approfondire le seguenti azioni:

- cura dei corsi d'acqua, con particolare riferimento all'assetto e alla sistemazione delle sponde e degli attraversamenti;

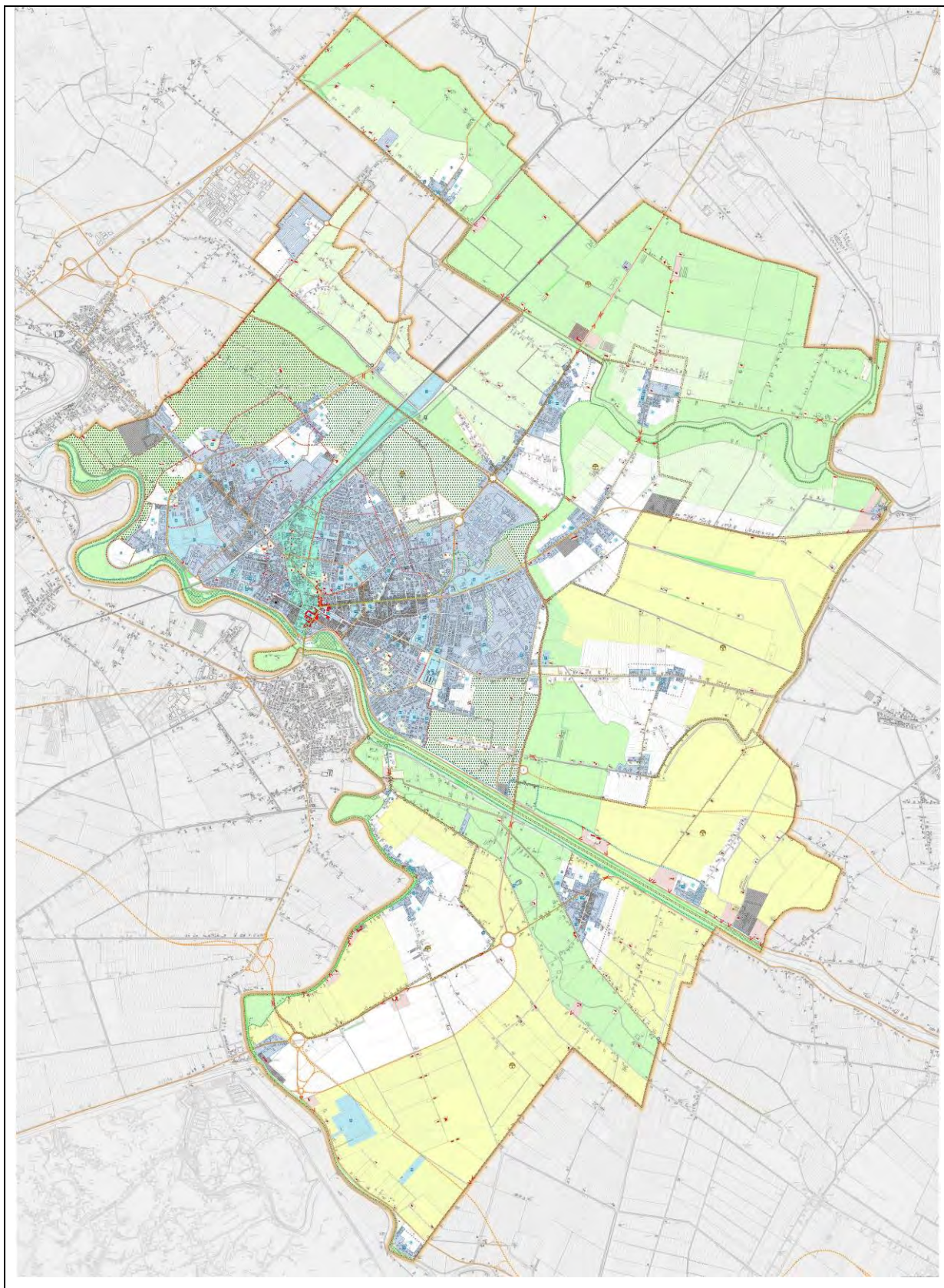
- mantenimento delle alberature di valore ambientale, con possibilità di sostituire gli esemplari malati con specie analoghe o compatibili;
- mantenimento delle alberature d'alto fusto e degli elementi vegetazionali singoli o associati (alberature, piantate, siepi, ecc) di valore naturalistico e/o storico - ambientale, con possibilità di integrare la vegetazione esistente con nuovi raggruppamenti arborei, formati da specie di tipo tradizionale, disposti in coerenza con gli insediamenti, con la tessitura dei fondi e con la configurazione orografica del suolo;
- recupero e riqualificazione dei sentieri e delle strade agrarie, anche se poco utilizzate, che potranno essere aperte all'uso pubblico, sulla base di apposita convenzione, ed essere utilizzate, oltre che per gli usi agricoli, anche per l'uso pedonale, ciclabile e per l'equitazione; in tale caso i percorsi devono essere sistemati con fondo stradale naturale;
- mantenimento della funzionalità dei fossi poderali, della rete scolante; eventuali interventi devono rispettare le disposizioni di cui al art. 12 comma 9 delle N.T.A..
- interventi di manutenzione delle sedi stradali esistenti;
- la vegetazione non produttiva (siepi, alberature autoctone, zone boschive, ecc.) deve essere salvaguardata in quanto elemento caratterizzante il paesaggio.

Per concludere, schematizzando, si può affermare che per gli ambiti di pregio, gli obiettivi indicati dal P.A.T. sono i seguenti:

- per l'attività agricola vanno incentivati tutti gli interventi che permettano il miglioramento qualitativo, la creazione di filiere corte con vendita diretta di prodotti e il miglioramento della gestione dei trattamenti con fitofarmaci e l'applicazione di tecniche innovative di coltivazione
- si deve prevedere la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti.

Riguardo alle future trasformazioni edilizie che interesseranno tali ambiti si devono preservare gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali, altezze degli edifici e i segni connotativi del paesaggio circostante al fine di preservare i con

visuali identificati. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici.



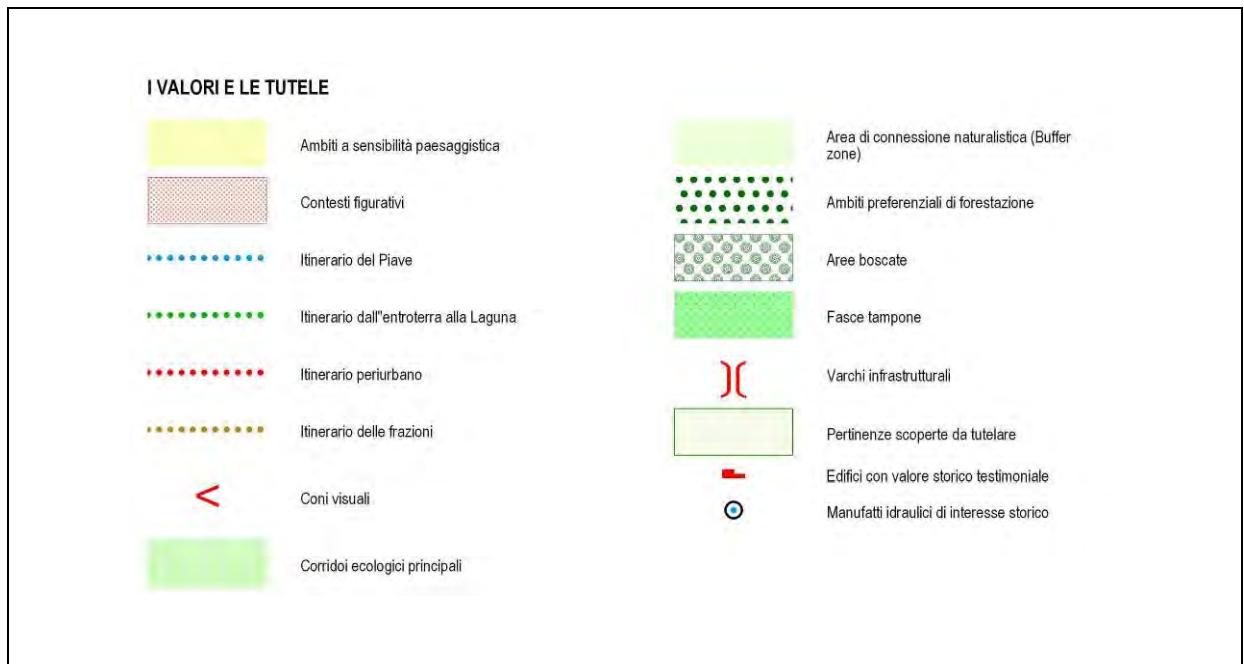


Figura 20 - Tavola 4 "Carta della Trasformabilità" con estratto della legenda dei soli valori e tutele.

#### **4.5. POSSIBILITÀ EDILIZIE IN AMBITO RURALE**

L'attività legislativa della Regione Veneto in materia di edificabilità in zone agricole inizia con la legge del 13 settembre del 1978 legge n. 58 "edificabilità e tutela delle zone agricole". Il legislatore detta una serie di divieti e concessioni riferite all'attività edilizia nelle zone omogenee di tipo E a garanzia della salvaguardia delle loro caratteristiche ambientali e produttive.

Successivamente la legge regionale n. 24 del 5 marzo 1985 "tutela ed edificabilità della zona agricola", che va ad abrogare la n. 58/1978, aumenta l'articolazione delle discipline applicate alle zone agricole. Le finalità sottese alla disciplina delle zone E sottolineano l'interesse di considerare il territorio agricolo in un'ottica produttiva. Molte norme continuano ad occuparsi di edificazione e diviene possibile la costruzione di case di abitazione non solo in funzione della conduzione del fondo e delle esigenze abitative dell'imprenditore agricolo. Con l'art. 11 poi il legislatore introduce la suddivisione del territorio agricolo in sottozone (E1, E2, E3, E4) e per ciascuna di queste individua gli interventi compatibili, si può considerare come un primo indice di cambiamento nelle riflessioni intorno alla tematica del territorio agricolo.

L'ultimo intervento sostanziale, in ordine temporale, avente oggetto il territorio agricolo, è rappresentato dalla L. Reg. n. 11 del 23 aprile 2004, la disciplina edilizia subisce una profonda innovazione rispetto alla precedente L. Reg. 24/1985. S'intende assicurare la funzionalità dell'attività agricola e per questo viene meticolosamente disciplinata e limitata l'edificazione, l'intento legislativo è quello di ammettere "esclusivamente gli interventi edilizi in funzione dell'attività agricola, siano essi destinati alla residenza che a strutture agricole produttive" (Art. 44). Gli interventi edilizi sono consentiti solo all'imprenditore agricolo titolare di un'azienda agricola con determinate caratteristiche e consentibili solo se funzionali all'attività agricola; ognuno degli interventi deve essere dimostrato effettivamente necessario all'attività agricola aziendale.

L'impostazione è molto rigorosa e qui viene a determinarsi, evidentemente, il conflitto con una situazione reale nella quale chi vuole intervenire in zona agricola spesso non è imprenditore agricolo e non lo fa in funzione dell'attività agricola.

Il legislatore in seguito ha ritenuto opportuno disporre di leggi regionali che semplificassero e riordinassero la disciplina, ci si riferisce a:

- L. Reg. n. 18 del 10 agosto 2006
- L. Reg. n. 4 del 26 giugno del 2008
- L. Reg. n. 30 del 23 dicembre 2010

Dall'ultima legge n. 30/2010 si evince come la possibilità di ampliamenti, ristrutturazioni e sistemazioni edilizie in genere siano sempre permesse anche in assenza di requisiti soggettivi e di piani aziendali, ferme restando alcune disposizioni (Art. 44 comma 5). Situazione in netta contraddizione con i principi cui la legge s'ispirava inizialmente.

## 5. CONCLUSIONI

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", ha indirizzato a svolgere un'analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e le modalità di utilizzazione del territorio aperto, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa.

Secondo le principali finalità della LR 11/2004, ovvero la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole nel rispetto delle risorse naturali, la tutela del paesaggio rurale e delle aree di importanza naturalistica, l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, elementi quali acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, ma soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali e immateriali presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa.

La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone il ruolo territoriale più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alla luce di questo si valuta in modo positivo lo scenario che si verrà a sviluppare in relazione alle scelte di piano, sia per le implicazioni di carattere naturalistico sia per quelle di carattere antropico, considerando come il legame che si viene a definire tra crescita urbana e sviluppo ambientale siano strettamente legati grazie allo strumento del credito edilizio, visto nell'ottica di una perequazione ridistribuita sull'intera scala comunale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

Si è visto come il sistema paesaggistico che definisce il territorio all'interno del quale s'inserisce San Donà si articola su più elementi, molti dei quali acquistano particolare rilievo in considerazione del rapporto tra sistema naturale, rurale e della componente antropica, in tempi più o meno recenti. Gli elementi caratterizzati da un maggior grado di naturalità si legano in modo più stretto a corsi d'acqua, in particolare per quanto riguarda gli abiti più prossimi al corso del Piave, a monte dell'abitato di San Donà e della Piave Vecchia.

Per quanto riguarda i risultati ottenuti dalle analisi più strettamente legate al comparto produttivo primario del comune di San Donà di Piave, possono essere tracciate le seguenti conclusioni, da cui derivano le politiche di pianificazione e tutela del territorio aperto.

Le tendenze statistiche dimostrano come in questi anni non ci sia stato un sostanziale cambiamento nelle tipologie di produzioni agricole, si può comunque osservare un aumento di superfici dedicate alla coltivazione di mais, molto probabilmente legato alla richiesta di farina mais bianco per la prodotto tradizionale di San Donà di Piave, e un aumento degli ettari dedicati a colture di pregio come i vigneti.

Gli allevamenti mostrano un *trend* statistico in netto calo, si è passati in una decina di anni da oltre 1200 allevamenti a soli 583 centri zootecnici.

Le tendenze statistiche, assieme agli obiettivi della Legge Urbanistica Regionale, di tutela del territorio naturale e di incremento della biodiversità, portano a considerare la necessità di:

- operare con politiche di incentivazione della diversificazione (di prodotti e servizi) per le realtà più che altro legate ai seminativi, migliorando la percezione della monocoltura che caratterizza gran parte del territorio del comune;

- mantenere o reintrodurre le siepi campestri soprattutto nelle aree di piccola dimensione, più vicine ai centri abitati, sia come incremento della qualità ambientale e paesaggistica, che come integrazione della rete eco-relazionale;
- sempre nelle grandi realtà può essere favorita l'introduzione di sistemi di depurazione delle acque reflue e di quelle di scolo, con vantaggi per il disinquinamento delle acque e per l'incremento della biodiversità (fasce tampone, stagni e bacini di fitodepurazione che potranno integrare forme di fruizione turistico-ricreativa).

San Donà di Piave, Luglio 2011

Dott. Forestale  
**Stefano Lazzarin**